



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Giovedì

20 maggio

2021



SALENTO

LEDI S.R.L. - Redazione, Amministrazione e Tipografia: Via Francesco De Blasio - 70132 Bari. Stampa: Se Sta S.r.l. - Z. I. Modugno (Bari), Viale delle Magnolie, 23 - Sede di Bari (080): Centralino 5470200 - Dir. Gen. 5470316 - Dir. Politica 5470250 (direzione politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segr. di Redazione 5470400 (segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470430-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache italiane 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it)

Economia 5470265 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica.int@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470364 (cronache.regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Spettacoli 5470418 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (iniziative.speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it)

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale - Aut. n° 0009/2021 del 07.01.2021 - Periodico R.O.C. - Anno 134° Numero 138

VACCINI CI SARÀ ANCHE IL CERTIFICATO DOPO LA PRIMA DOSE PER CONCERTI, PARTITE NEGLI STADI, CERIMONIE E CONVEGNI

Green pass per la libertà

Il Governo al lavoro: lasciapassare di 9 mesi ai vaccinati Puglia, allarme delle imprese: ora c'è bisogno di liquidità



● In arrivo il certificato della prima dose di vaccino: servirà per chi non ha ancora completato il ciclo per viaggi ed eventi. Mentre la validità del green pass sarà da 6 a 9 mesi. In Puglia al momento non ne sono state ancora rilasciate, ma il servizio partirà molto presto. Da un lato la maggiore libertà di movimento, dall'altro gli evidenti riflessi positivi sull'economia.

LONGO E SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3 E 4>>

CORONAVIRUS

LA LOTTA ALLA PANDEMIA

VERSO LA NORMALITÀ

Da lunedì avvio graduale della riconversione dei posti letto dedicati al Covid a ricoveri per patologie ordinarie

Puglia, giù contagi e ricoveri
Ora ripartono gli ambulatori

Primì in Italia per somministrazioni, altalena per non esaurire le scorte

● **BARI.** Stando ai dati sui contagi e sull'occupazione delle terapie intensive in progressivo calo, la pandemia in Puglia continua a fare meno paura. Al punto che riprende negli ospedali l'attività ordinaria. L'assessore alla Sanità Pier Luigi Lopalco e il direttore del dipartimento Salute, Vito Montanaro, hanno inviato alle Asl e alle strutture ospedaliere una disposizione per la ripresa dell'attività ospedaliera e di specialistica ambulatoriali negli ospedali pubblici. «In considerazione dell'andamento della pandemia da Covid e della curva dei contagi, si dispone a far da lunedì 24 maggio, l'avvio di un graduale processo di riconversione dei posti letto dedicati al covid a posti letto per patologie "no covid", si legge in una nota.

Fermo restando che la guardia deve restare alta, l'attenzione sembra spostarsi maggiormente sulla disponibilità delle dosi. Il saldo tra scorte nei frigoriferi e nuovi arrivi è sempre positivo a favore di questi ultimi, per fortuna. Ma quanta fatica. Consegnate ieri nelle farmacie ospedaliere pugliesi altre 156.230 dosi di vaccino Pfizer. Ieri mattina la Puglia aveva a disposizione solamente 48mila dosi di vaccino anti Covid in giacenza, per la precisione erano 48.851, quasi tutte AstraZeneca (34.863). Senza il rabbocco giunto in extremis la situazione sarebbe stata più complicata.

La Puglia comunque viaggia spedita verso i due milioni di somministrazioni e, allo stesso tempo, va a «caccia» dei soggetti «fragili» ancora non vaccinati. Un dato che conferma la nostra Regione prima in Italia per numero di dosi impiegate rispetto a quelle ricevute con il 97,5% delle dosi somministrate rispetto a quelle consegnate. Un attestato del lavoro svolto è arrivato ieri anche dal commissario Francesco Paolo Figliuolo, fa sapere la Regione. Più nel dettaglio, il 34,4% della popolazione pugliese ha ricevuto la prima dose, sopra la media nazionale che è del 33,1%. Le percentuali di persone vaccinate per fasce di età sono le seguenti: 1 dose over 80 anni Puglia al 92,4% (dato Italia: 90,1%), 1 dose 70-79 anni Puglia al 86% (dato Italia: 78,6%), 1 dose 60-69 anni Puglia al 69% (dato Italia: 60,7%).

Intanto, ieri sono state aperte le agende per le prenotazioni dei vaccini anti Covid per i pugliesi nati dal 1974 al 1977, quindi coloro che hanno 47, 46, 45 e 44 anni. Alle 17 erano oltre 22mila le persone in «coda» per accedere al portale «dapugliativaccina» e confermare il proprio appuntamento vaccinale. Molte altre sono già riuscite a prenotare l'appuntamento vaccinale. Ci si può prenotare, ricordiamo, anche recandosi in farmacia o chiamando il numero verde 800 713931, attivo dal lunedì al sabato dalle 8 alle 20.

Ma diamo uno sguardo ai numeri che, come sempre da quando è esplosa la pandemia, fotografano più delle parole l'andamento della situazione.

Ieri in Puglia, su 9.610 test effettuati, sono stati registrati 433 casi positivi, con una incidenza del 4,5% (due giorni fa era del 3,5%). Sono stati anche registrati 8 decessi (martedì erano 21). I ricoverati sono 1.118 (41 in meno di mercoledì). Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 2.406.397 test. Sono 35.761 i pugliesi attualmente positivi (1.028 in meno di ieri), sul totale di 247.334 contagiati dall'inizio della pandemia. Sono 205.261 i pazienti guariti, con un incremento di 1.453 in 24 ore. I nuovi contagi sono così distribuiti: 160 in provincia di Bari, 45 in provincia di Brindisi, 78 nella provincia BAT, 12 in provincia di Foggia, 75 in provincia di Lecce, 61 in provincia di Taranto, 2 casi di residenti fuori regione. I decessi sono 2 in provincia di Bari, 2 in provincia BAT, 1 in provincia di Foggia, 2 in provincia di Lecce, 1 in provincia di Taranto. Complessivamente i pugliesi morti

per Covid dall'inizio della pandemia sono 6.312.

«Crollato» anche il tasso di occupazione dei posti letto Covid negli ospedali pugliesi: secondo l'ultima rilevazione dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas), nelle terapie intensive della Puglia, in otto giorni, dal 10 al 18 maggio, si è passati dal 31 al 21% di occupazione, nove punti sotto la soglia «critica». Per quanto riguarda, invece, i reparti di Malattie infettive e pneumologia, nello stesso periodo, si è passati dal 38% all'attuale 27%, 13 punti in meno al limite fissato dal ministero della Salute.

Infine, viene potenziata l'assistenza domiciliare riabilitativa per i pazienti positivi o guariti che necessitano di fisioterapia a casa e riabilitazione pneumologica per ridurre l'ospedalizzazione. È l'obiettivo di dipartimento Salute della Regione Puglia, Protezione civile e Aress che hanno stabilito di implementare la piattaforma regionale di monitoraggio e consulto a distanza, progetto Covid@casa promosso da Aress a supporto dell'attività dei medici di Medicina generale e dei pediatri di libera scelta.

[g. l.]

Diretti in Albania
Sopresi nel porto
con dosi di vaccino
Due denunce a Bari

■ Stavano lasciando il porto di Bari, diretti in Albania, nascondendo a bordo della propria auto 30 dosi di vaccino anti Covid AstraZeneca. Personale dell'ufficio delle Dogane e militari della Guardia di Finanza in servizio nel porto del capoluogo pugliese hanno sequestrato le fiale di vaccino e denunciato due cittadini residenti in Germania, di nazionalità iraniana, per il reato di ricettazione. Il sequestro risale alla sera del 5 maggio scorso ma se n'è avuta notizia solo ieri. I due indagati, di 70 anni e 73 anni, sono stati controllati mentre si imbarcavano sulla motonave Aurelia per l'Albania. In una borsa frigo, «ben occultati sotto ghiaccio» si legge nel verbale di sequestro, sono stati trovate tre fiale in vetro «riportanti etichetta con dicitura "Vaccino AstraZeneca 5ml" recanti tutte lo stesso numero di lotto ABW4330», con scadenza al luglio 2021 ed equivalenti a 30 dosi vaccinali. Gli atti sono stati poi trasmessi alla Procura di Bari che ha aperto un fascicolo per ricettazione e sta accertando la provenienza e la destinazione delle fiale di vaccino sequestrate.





LE VARIE IPOTESI

Completamento del ciclo vaccinale (nove mesi), guarigione (sei mesi); esito negativo di un test molecolare o antigenico (48 ore)

A COSA SERVE

Stringere tra le dita la «carta» consentirà di visitare pazienti nelle Rssa o partecipare a cerimonie, eventi sportivi e concerti

Spostarsi con Green Pass ecco come richiederla

Per ora nessuna card (a breve il via), ma solo certificati vaccinali

assistenzialismo, ma crea ricchezza e benessere duraturi per il territorio e per il Paese».

Nel dettaglio, la misura nata dalla concertazione della Regione Puglia con Confindustria Puglia e sindacati, è uno strumento finalizzato a sostenere la ripartenza del tessuto imprenditoriale. Esso finanzia le spese di funzionamento e i costi di gestione delle attività d'impresa con un contributo a fondo perduto che copre fino al 30% del finanziamento concesso alle aziende sane dal sistema creditizio.

«Per questo - conclude Fontana - chiediamo alla Regione Puglia di rifinanziare al più presto questo incentivo, per dare, così, una risposta alle numerosissime altre imprese che ne hanno fatto domanda».

[red. reg.]

● **BARI.** In Puglia al momento non ne sono state ancora rilasciate, ma dalla Regione fanno sapere che il servizio partirà molto presto. Da un lato la maggiore libertà di movimento, dall'altro gli evidenti riflessi positivi sull'economia. Già, ma come si ottiene la carta verde Covid 19?

La certificazione, ricordiamo, è stata introdotta dal decreto-legge n. 52 del 22 aprile 2021 che permette a chi la possiede di spostarsi su tutto il territorio nazionale, senza le restrizioni previste nelle zone arancioni o rosse. Certo il Paese al momento è praticamente tutto giallo. Ma l'esperienza insegna che le ondate non si possono mai sottovalutare. Peraltro, stringere tra le dita il pass verde servirà anche a visitare pazienti nelle residenze sanitarie assistenziali, a partecipare a cerimonie, concerti, ed eventi sportivi. Viene rilasciata anche in Puglia in tre casi: guarigione da SARS-CoV-2 (durata sei mesi); esito negativo di

un test molecolare o antigenico (copre le successive 48 ore) e completamento del ciclo vaccinale contro SARS-CoV-2 (durata nove mesi), ma permette di spostarsi anche tra le due somministrazioni dopo 15 giorni dalla prima iniezione.

Sul portale Puglia Salute sono facilmente reperibili le modalità per richiedere il certificato, valido sul territorio nazionale, che sarà utilizzato fino all'entrata in vigore del «Digital green certificate» (DGC), un pass cartaceo o digitale rilasciato in ambito europeo, la cui attivazione è prevista a giugno. Il documento permetterà gli spostamenti tra i 27 Paesi membri dell'Unione europea.

Si può richiedere online, accedendo con SPID, Carta d'identità elettronica (CIE) o Carta nazionale dei servizi (CNS) o in modalità cartacea, direttamente presso la sede vaccinale.

Per l'avvenuta guarigione la richiesta online (con SPID, Carta

d'identità elettronica, Carta nazionale dei servizi) può essere fatta anche con codice fiscale e tessera sanitaria. In tutti i casi è necessario anche il codice PIN.

L'altra modalità è il certificato cartaceo, da richiedere presso il medico di medicina generale.

Infine c'è il caso dell'esito tampone che permette di spostarsi nelle 48 ore successive all'esecuzione del test con esito negativo. Si richiede sempre online, o in modalità cartacea, direttamente dal laboratorio privato accreditato che ha eseguito il test.

Occhio alle autocertificazioni false. In questo caso, previste sanzioni penali in caso di certificati falsi o alterati che si applicano nei

casi di dichiarazione del falso a pubblico ufficiale o del privato che produce documenti contraffatti o alterati.

Le pene previste dal codice penale nei suddetti casi sono aumentate di un terzo e conducono alla reclusione in carcere da un minimo di 6 mesi fino a un massimo di 6 anni. In aggiunta a ciò, è prevista anche l'applicazione di una sanzione amministrativa qualora il pass verde per spostarsi tra Regioni risulti contraffatto o alterato e venga utilizzato per svolgere attività o spostamenti non concessi dal decreto in vigore. In questo caso, la multa va da un minimo di 400 euro fino a un massimo di 3 mila euro.

[g. l.]



Un pass anche per il turismo

LA CAMPAGNA VACCINALE IN BASILICATA



POTENZA In coda per la vaccinazione [foto Tony Vece]

Esaurite le scorte Pfizer e Moderna A Potenza saltano le iniezioni negli hub

MASSIMO BRANCATI

● Proprio quando la campagna vaccinale sembrava aver messo il turbo arriva un nuovo stop in Basilicata. Nel Potentino le scorte di Pfizer e Moderna sono praticamente esaurite e ieri niente iniezioni nei punti dell'Azienda sanitaria di Potenza. È il secondo blocco dopo quello dell'11 maggio. Si attendono in queste ore 18 mila nuove fiale di Pfizer che assicurerebbero almeno i richiami, ma si rischiano contraccolpi sulla campagna, anche se proseguono le vaccinazioni con AstraZeneca che riguardano la classe di età tra i 60 e i 79 anni. Intanto Antonio Rubino, sindaco di Moli-

terno (Potenza), chiede alla sanità lucana di dare priorità alle persone fragili e non in grado di raggiungere i punti vaccinali. «Ad oggi - scrive Rubino nella lettera inviata al governatore Vito Bardi e ai vertici della sanità lucana - mentre il portale permette la prenotazione dei vaccini anticovid alle persone ultra quarantenni per il mese di giugno, nella mia comunità le persone fragili e impossibilitate a raggiungere i punti vaccinali non risultano immunizzate e nessuna informazione è dato conoscere su quanto potranno essere sottoposte a vaccinazione». Ieri, intanto, è stato anche il giorno in cui alle scuole superiori è ripresa la didattica in presenza fino al cento

per cento. L'ordinanza della Regione lascia ai singoli istituti la scelta. Sono otto le scuole che hanno deciso di riprendere interamente l'attività, sette in provincia di Potenza e una in quella di Matera. L'assessore regionale Donatella Merra ha annunciato massimo impegno per il potenziamento delle corse del trasporto pubblico: «Noi siamo pronti ad offrire un servizio sicuro - ha detto l'esponente dell'esecutivo regionale - Abbiamo attuato i servizi aggiuntivi coinvolgendo anche le aziende della filiera turistica e siamo nelle condizioni di implementare ancora, ma ci adeguiamo alle esigenze e capacità dal mondo della scuola».

NOTIZIARIO SPUNTA IL «COVID MANAGER», RESPONSABILE DEL RISPETTO DELLE NORME DURANTE EVENTI E MATRIMONI

Dall'Australia arriva la terapia «evira virus» Il genoma non si replica grazie a nano particelle

● Terapia «evira-virus» sperimentata in Australia, capace di sterminare completamente il virus della Covid nei polmoni e offrire «marcato vantaggio di sopravvivenza», grazie ad un sistema che, tra l'altro, si avvale di un originale sistema di trasporto (nano particelle grasse) e che scompagina il genoma del virus e gli impedisce di replicarsi. Ricercatori della Griffith university, Nathan Queensland, hanno sperimentato la terapia su topi con risultati sorprendenti: riduzione del 99% della carica virale anche delle varianti e di altri coronavirus correlati.

Fermi, all'Ist. Sup. Sanità, gli studi su un vaccino anti Covid efficace per 17 anni ed attivo contro molte mutazioni, che si basa sull'originale avviamento dell'immunità indotta dai linfociti CD8T, proposto, a novembre scorso, dal dr Maurizio Federico, ricercatore nello stesso ISS che ha pubblicato i primi sorprendenti risultati preclinici sulla rivista scientifica «Vaccines». Il sottosegretario Costa, in commissione alla Camera, ha risposto, di recente, ad un'interrogazio-

ne, che «si sta seguendo la lunga trafila burocratica per passare a sperimentare sull'uomo».

Tiroide e covid, rapporto a rischio. «La tiroidite di Hashimoto, molto frequente specie nelle donne, non ha rischio più alto di sviluppare patologia Covid grave ma - dice il prof. Francesco Giorgino, direttore Endocrinologia università di Bari e presidente della Società italiana di Endocrinologia - il sommarsi di diabete mellito 1 (colpisce bambini, ragazzi e giovani adulti) insulinodipendente oppure di morbo di Addison, rende i pazienti particolarmente fragili. mortalità».

Non stropicciarsi gli occhi. Le dita possono portarvi i virus della Covid accolti da cellule della superficie oculare suscet-

tibili grazie a presenza di recettore ACE2 ed enzima TMPRSS2 che favoriscono l'infezione mentre le proprietà antivirali della proteina interferone beta viene soppressa e l'occhio è nudo» (univ. Mount Sinai di New York).

Placenta a rischio di infezione covid con danno possibile a madre e figlio. Succede con relativa frequenza specie all'inizio della gravidanza in quanto la proteina di superficie ACE2 che apre, al virus, le porte delle cellule placentari, con il passare dei giorni di gestazione abbandonano la superficie dell'organo. Drucilla Roberts e coll., sul J.Infectious Diseases, raccomandano specifica osservazione attenta nel primo trimestre di gravidanza.

Variante indiana (b.1.617.2) accelera in

Inghilterra (raddoppio di casi specie in zone a maggior presenza di asiatici e in soggetti giovani non vaccinati). Vaccinare subito e molto, aprendo nuovi hub, hotspot ed anticipare le seconde dosi.

Super filtro in nanofibra per mascherine e condizionatori d'aria, che blocca il 99,9% degli aerosol con coronavirus, messo a punto da ricercatori dell'università della California di Riverside e altri centri, coordinati da prof. Yun Shen.

Arriva il Covid manager. Nasce una nuova figura professionale fondamentale per i matrimoni ma può essere utile anche per feste, prime comunioni, ecc. Questa persona, coadiuvata obbligatoriamente da collaborante (1 ogni 50

partecipanti), prevista nel decreto del Governo, dovrà assicurare, con propria responsabilità, lo svolgimento dell'evento nel rispetto delle normative anti-Covid, conserverà l'elenco dei partecipanti per 14 giorni per favorire il tracciamento, nel caso di eventuali positività.

Sindrome post-intubazione. Il tormento è finito ma quel «tubo» non è passato invano poiché, gran parte delle volte, il soggetto lamenta difficoltà respiratorie e della trachea all'interno della quale si instaura una fibrosi con neoformazione di tessuto post-tracheotomia e/o cannula. Al San Raffaele di Milano è stato istituito, per curare questi pazienti, un «tracheal team» polispecialistico.

«Super filtro in nanofibra per mascherine e condizionatori d'aria, che blocca il 99,9% degli aerosol con coronavirus, messo a punto da ricercatori dell'università della California di Riverside e altri centri, coordinati da prof. Yun Shen

Nicola Simonetti



BARI IL FASCICOLO È STATO APERTO PER LA LIEVITAZIONE DEI COSTI, PASSATI DA 8,6 A 19,6 MILIONI. LA PROCURA IPOTIZZA LA TURBATIVA D’ASTA

Ospedale in Fiera, l’inchiesta è sulla gara d’appalto

La Finanza ascolta il direttore dei lavori. La Regione: abbiamo applicato le regole dell’emergenza

OSPEDALE COVID

La struttura realizzata a Bari nei padiglioni della Fiera, al centro di numerose polemiche e anche di un’inchiesta della magistratura

● **BARI.** Il sospetto è che ci possano essere state influenze illegittime sulla procedura di gara, tali da indirizzarne l’aggiudicazione o comunque far sì che si andasse in una direzione predeterminata. È per questo che l’ipotesi di reato della Procura di Bari nell’indagine sull’ospedale «grandi emergenze» della Fiera del Levante è la turbativa d’asta. Ed è proprio per approfondire il tema che nei giorni scorsi la Finanza, su delega del procuratore Roberto Rossi e dell’aggiunto Alessio Coccioli ha ascoltato come testimone il responsabile del procedimento, Antonio Mercurio, l’ingegnere della Regione che ha firmato gli atti e che ha anche svolto il ruolo di direttore dei lavori. Nei prossimi giorni potrebbero essere ascoltati altri testimoni.

Il fascicolo, aperto a marzo come «modello 44», è ora stato trasformato in un «modello 21». Due mesi fa la Finanza ha acquisito gli atti

proprio dall’ingegner Mercurio (che non è indagato) con l’obiettivo di verificare da un lato se le procedure di affidamento siano state regolari, e dall’altro se l’aumento dei costi sia effettivamente dovuto a circostanze imprevedibili. L’appalto (una procedura a inviti, cui hanno partecipato due soli concorrenti) è stato aggiudicato il 20 novembre al raggruppamento formato dalle imprese Cobar-Item Oxygen di Altamura che hanno battuto la Operamed di Milano. Il contratto d’appalto è stato firmato il 4 dicembre, e l’ospedale è stato consegnato dopo 45 giorni esatti di lavori.

La Procura è intervenuta sulla base delle notizie di stampa, quando è emerso che la spesa totale è salita dagli 8,46 milioni previsti in sede di aggiudicazione a 18,9 milioni. Il perché lo ha spiegato la stessa Regione: da un lato ci si è trovati di fronte a una situazione imprevedibile (i padiglioni della Fiera hanno richiesto lavori

di consolidamento), dall’altro la struttura è stata rimodulata in corso d’opera per essere trasformata in un ospedale per «maxi emergenze», e dunque alla Terapia intensiva sono stati aggiunti anche reparti di medicina e due sale operatorie.

L’ospedale si è rivelato strategico per far fronte al picco di ricoveri dell’emergenza covid: è arrivato a ospitare 150 pazienti, e senza quei letti con ogni probabilità il sistema sanitario pugliese sarebbe andato in tilt. Proprio questa è la linea mantenuta dalla Regione, che: in una fase di assoluta necessità per la pandemia, e con una vera e propria corsa contro il tempo, l’appalto è stato gestito utilizzando tutte le deroghe urbanistiche, edilizie e procedurali consentite in base alle Ordinanze di protezione civile e ai decreti del governo Conte. La spesa - dice la Regione - è in linea con quella di altre strutture simili.

[m.scagl.]

EMISSIONI IL RAPPORTO DI VALUTAZIONE DEL DANNO INVIATO AL MINISTERO E AL SINDACO. CADE UNA TEGOLA SUL RIESAME DELL'AIA

«A Taranto inaccettabile l'attuale rischio sanitario»

L'analisi Arpa, Aress e Asl basata su 6 milioni di tonnellate di acciaio

MIMMO MAZZA

● **TARANTO.** «Dalla presente valutazione emerge la permanenza di un rischio sanitario residuo non accettabile relativo ad uno scenario di produzione di 6 milioni di tonnellate/anno di acciaio»: mentre nei palazzi romani la politica discute dei nuovi assetti di Acciaierie Italiane, la società formata da ArcelorMittal e da Invitalia per gestire e poi acquisire il complesso aziendale ex Ilva e i giudici del Consiglio di Stato si appresta a decidere se rendere o meno operativa l'ordinanza di spegnimento de-



TARANTO Il camino E312 dell'ex Ilva

gli impianti inquinanti firmata oltre un anno fa dal sindaco di Taranto **Rinaldo Melucci**, ecco che la scienza estrae il «cartellino rosso».

Come la *Gazzetta* è in grado di rivelare, il direttore generale di Arpa Puglia **Vito Bruno**, il direttore generale di Aress Puglia **Giovanni Gorgoni** e il direttore generale dell'Asl di Taranto **Stefano Rossi**, hanno inviato al Ministero della Transizione Ecologica e per conoscenza al sindaco Melucci, alla Commissione Aia, all'Ispra, all'Istituto Superiore di Sanità,

ad Acciaierie Italia e ai commissari di Ilva in As il rapporto di valutazione del danno sanitario sullo stabilimento siderurgico di Taranto, concludendo così le valutazioni relative ad uno scenario emissivo correlato alla produzione di 6 milioni di tonnellate all'anno di acciaio, che è poi quello attualmente autorizzato.

Nello stesso documento viene ricordato che «il Ministero dell'Ambiente ha disposto il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale dello stabilimento siderurgico di interesse strategico nazionale ArcelorMittal Italia di Taranto (ex Ilva in As) che prevede la valutazione del danno sanitario in riferimento a due scenari emissivi: uno corrispondente alla produzione attualmente autorizzata pari a 6 milioni di tonnellate annue di acciaio; il secondo, previsto al completamento degli interventi elencati nel piano ambientale del 29 settembre 2017 e associato ad una produzione di 8 milioni di tonnellate annue di acciaio. Nel 2019, il tavolo tecnico inter-istituzionale Arpa-Aress-Asl Taranto ha elaborato e trasmesso il rapporto Vds in riferimento allo scenario correlato alla produzione di 6 milioni tonnellate/anno di acciaio; tale rapporto era stato però definito "preliminare" in quanto carente dei dati emissivi relativi a Pm 10, Pm 2,5, naftalene, rame e mercurio, richiesti dai tre enti già a partire da giugno 2019. Il 15 dicembre 2020 ArcelorMittal ha trasmesso i dati relativi allo scenario emissivo correlato alla produzione di 6 milioni tonnellate/anno di acciaio con l'integrazione delle informazioni di tutti gli inquinanti richiesti dal tavolo inter-istituzionale».

Ora il lavoro è stato concluso e dunque è stato possibile trasmettere il rapporto com-

pletivo di valutazione del danno sanitario, «adottando - si legge nella lettera di trasmissione - sia l'approccio tossicologico per stimare l'impatto dei singoli inquinanti, sia l'approccio epidemiologico per stimare l'impatto delle polveri, con riferimento al quadro emissivo corrispondente alla produzione attualmente autorizzata». Aress, Arpa e Asl specificano che «la relazione, se da un lato completa la valutazione del quadro emissivo riferito a 6 milioni di tonnellate/anno di acciaio, dall'altra è da intendersi come step intermedio nel procedimento, non essendo stata neanche avviata la valutazione riferita allo scenario a 8 milioni di tonnellate/anno di acciaio». In conclusione, viene segnalata al ministero «la permanenza di un rischio sanitario residuo non accettabile relativo ad uno scenario di produzione di 6 milioni di tonnellate/anno di acciaio». In soldoni, gli organi di controllo mettono nero su bianco che lo stabilimento siderurgico di Taranto oggi ha una autorizzazione a produrre sino a 6 milioni di tonnellate di acciaio all'anno che comporta rischi «non accettabili» per la salute di chi ci lavora e di chi abita nelle vicinanze e che, dunque, di conseguenza non solo quella autorizzazione va cambiata per cancellare quei rischi ma che occorre ripensare anche il piano industriale che sui 6-8 milioni di tonnellate di acciaio sfornate ogni anno dagli attuali impianti fondava la sua sostenibilità. Bisognerà, insomma, cambiare l'assetto produttivo, con tutto quello che in termini di costi comporterà.

Da segnalare, infine, il rientro in ArcelorMittal, con la qualifica di vicepresidente, di **Matthieu Jehl**, il predecessore dell'attuale ad in Italia **Lucia Morselli**.

TARANTO

Lezione agli studenti sulle insidie del Covid

Prevenzione e protezione, i consigli del dottor Buccoliero

PAMELA GIUFFRÈ

● Prevenzione e protezione. Due le parole-chiave della "lezione" del dottor Giovanni Battista Buccoliero agli studenti del Righi di Taranto. Gli alunni dell'istituto d'istruzione secondaria superiore diretto da Iole De Marco, volevano infatti sapere di più sul covid 19, per questo la preside ha dato al referente di settore della scuola, il professor Aldo Mannavola, l'incarico di promuovere un incontro informativo. A cogliere l'invito, il dottor Buccoliero, dirigente medico del reparto di Malattie Infettive al Moscati. L'infettivologo ha dapprima approfondito tutte le problematiche relative all'attuale situazione pandemica e alle misure in atto per contrastare il diffondersi del virus covid-19; poi ha chiarito tutti i dubbi degli studenti rispondendo ai quesiti già formulati e sottoposti alla sua attenzione nei giorni scorsi e alle domande pervenute nel corso dell'interessante dibattito on line, accessibile attraverso il portale della scuola, gestito dal referente d'Informatica, il prof Rocco Martella. Tanti i perché degli alunni, raccolti dai due rappresentanti d'istituto, Salvatore Maffei e Gaetano D'Ippolito. «Oggi - dice il dottor Buccoliero - anche se attraverso un monitor, riesco ad incrociare gli sguardi di questi ragazzi e a sorridere, per la prima volta dopo tanto tempo. La mia serenità deriva dal fatto che, finalmente, da una settimana circa, il numero di contagi da covid-19 è più contenuto anche sul nostro territorio, ed i reparti cominciano a svuotarsi. Questo significa che il virus continua a circolare, ma che fa meno danni. Da quella che è la mia esperienza, sarà difficile che non diventi endemico, al pari di altri coronavirus. Dovremo quindi abituarci a convivere. Ma se ci pensiamo bene, lo facciamo già con molti altri virus. La storia dell'umanità è periodicamente caratterizzata da situazioni come quella che stiamo vivendo e molte infezioni che ora fanno meno paura in realtà non sono mai scomparse del tutto. Mi riferisco ad esempio all'Hiv, che negli anni '80 ha avuto il suo picco. Ma anche alla tubercolosi che - ammette il dirigente del reparto Malattie infettive del Moscati - circola, e anche molto, sul nostro territorio. Ma non se ne sente parlare è perché riusciamo a tenerla sotto controllo con la prevenzione e la protezione. E questo dovrà valere d'ora in poi anche per il covid-19. Ci siamo ritrovati un anno fa di fronte ad un'infezione nuova e abbiamo dovuto sperimentare un vaccino nuovo, ma se sapremo fare tesoro degli insegnamenti appresi in questa fase, potremo andare avanti riprendendo a fare la vita di sempre». Prima di tutto la prevenzione: «Occorre mantenere tutte le accortezze legate all'igiene e alla distanza dagli altri per evitare di contagiarsi se non si è vaccinati. Ma questo vale per qualsiasi infezione. Le mani vanno igienizzate a prescindere se si tocca la maniglia di una porta pubblica. E la distanza, senza la mascherina, serve ad evitare la trasmissione aerea del virus».

Poi la protezione. Il dottor Buccoliero ritiene utili tutti i vaccini contro il covid-19 al momento utilizzati, al di là del fatto che prevedano una sola dose o due, e dei tempi che devono intercorrere tra una somministrazione e l'altra. «Occorre vaccinarsi - è diretto l'infettivologo - e devono farlo tutti. Più persone si vaccinano, meno il virus diventa insidioso. Inoltre dobbiamo entrare nell'ottica che, almeno per il momento, dovremo ripetere periodicamente il vaccino, proprio come si fa con l'influenza».

Anche in Puglia
Si fa strada l'ipotesi dei vaccini ai maturandi

■ Vaccini ai maturandi di Taranto? Si fa sempre più strada l'ipotesi di somministrare la prima dose contro il covid-19 agli studenti che a giugno dovranno affrontare gli esami di maturità in presenza. D'altronde, in Puglia, agli alunni di ogni ordine e grado, nonostante le disposizioni del governo nazionale, il presidente Emiliano, ha concesso di scegliere se rientrare in classe o avvalersi della didattica a distanza sino alla fine dell'anno scolastico per limitare il rischio di contagio. Somministrare la prima dose a chi deve rientrare per svolgere gli esami di maturità, anche se finora ha partecipato esclusivamente a lezioni on line, è dunque con tutta probabilità sembrata la soluzione migliore anche sul nostro territorio, come nel Lazio. Per ora però è solo una supposizione. Sembrerebbe che dall'ufficio scolastico provinciale sia già partita l'attività investigativa mirata a conoscere i numeri

reali degli studenti di quinto anno. Intanto, al Righi di Taranto, la dirigente scolastica, Iole De Marco, ha colto la richiesta degli alunni di acquisire più informazioni sul covid-19 e sulla vaccinazione. Ieri mattina c'è stato dunque un confronto on line con il dirigente del reparto Malattie infettive del Moscati, Giovanni Battista Buccoliero. «Mi ha colpito l'attenzione degli studenti a questa tematica attualissima - spiega la preside De Marco - ma mi è soprattutto piaciuta l'idea di poter infondere in loro più ottimismo e fiducia verso il futuro attraverso il confronto con un esperto. Penso di aver raggiunto il mio obiettivo perché il messaggio emerso, che condivido in pieno, è quello di riprenderci i nostri spazi, con prudenza e massima responsabilità. Dobbiamo tornare a fare le cose di sempre con più serenità. I ragazzi vanno rassicurati ed è nostro dovere farlo».

Più volte tuttavia il dottor Buccoliero ricorda che siamo ancora in uno stato di emergenza sanitaria proclamata dalle autorità fino al 31 luglio.

«Questo - dice il medico ai ragazzi - non dobbiamo dimenticarlo. Anche se possiamo essere più sereni grazie ai vaccini e al comportamento responsabile oramai assunto dalla maggior parte della popolazione».

Proiettando una serie di diapositive, l'infettivologo dimostra attraverso la storia delle malattie infettive come siano sempre esistite e abbiano sempre condizionato la

vita dell'umanità per determinati periodi: «Il tifo, il colera, il vaiolo, che ha raggiunto un tasso di mortalità elevatissima, sono stati tenuti sotto controllo grazie all'avvento dei vaccini. Ma non sono del tutto spariti».

E che al covid-19 dovremo abituarci, è evidente anche dalle previsioni degli esperti: «Nel 2050 supererà le cause di morte rispetto ai tumori».

Insomma, anche in questo caso, il vaccino ci salverà. Non è però escluso che il

covid-19, magari un giorno, con la complicità delle sue varianti, ovvero "errori" che potrebbero rivelarsi svantaggiosi per il virus stesso, possa esaurire la sua carica e diventare meno aggressivo. Esistono infatti malattie infettive come il morbillo o la varicella molto più contagiose.

«Non possiamo stabilire ora con certezza cosa accadrà nel tempo - conclude Buccoliero - ma se mettiamo sul piatto della bilancia benefici e svantaggi, il vaccino pesa di più per i primi».



COVID-19 Incontro di sensibilizzazione promosso dall'istituto Righi

ISTITUTO RIGHI
Incontro in modalità online voluto dalla dirigente scolastica Iole De Marco

L'INFETTIVOLOGO
«Almeno per il momento, dovremo ripetere periodicamente il vaccino»



PRIMARIO Giovanni Buccoliero

Contagi in calo del 43%

L'Asl accelera sulle vaccinazioni: inoculate 280mila dosi

MIMMO MAZZA

● La curva dei contagi scende inesorabile, segno inequivocabile dell'esaurimento della terza ondata anche grazie all'avanzata della campagna di vaccinazione. L'incidenza dei casi è pari a 69 ogni centomila abitanti su base settimanale con un calo del 43,2% rispetto alla settimana scorsa.

Ieri nel bollettino della Regione Puglia sono stati segnalati 61 nuovi casi di positività in provincia di Taranto, per un totale di 38.691 dall'inizio della pandemia. L'Asl, dal canto suo, segnala altri 2 decessi mentre sono 169 i pazienti ricoverati nelle strutture sanitarie. Ecco il dettaglio: all'ospedale Moscati ci sono 34 pazienti affetti da Covid (13 nel reparto di Malattie Infettive; 18 in Pneumologia; 3 in Rianimazione); al Giannuzzi di Manduria ci sono 36 pazienti (30 nel reparto di Medicina e 6 in Rianimazione); all'ospedale San Pio di Castellaneta ci sono 16 pazienti (tutti in Me-

dicina) mentre sono in 25 all'ospedale San Marco di Grottaglie (anche qui, tutti in Medicina); 14 pazienti sono al presidio ospedaliero Valle d'Itria di Martina Franca (nel reparto di Medicina). Tornando al capoluogo, la casa di cura Santa Rita ospita 14 pazienti mentre sono in 10 al Centro Ospedaliero Militare. Il presidio Covid post acuzie di Mottola ospita, infine, 20 pazienti post-Covid.

Continua, intanto, la campagna vaccinale curata dalla Asl di Taranto con il raggiungimento di 280mila dosi inoculate. Sono 194mila le persone che hanno ricevuto la prima dose, mentre oltre 86mila hanno completato il ciclo di vaccinazione. Al fine di completare la vaccinazione per i fragilissimi, l'Asl di Taranto ha reso operativo un sistema di collaborazione con i medici di medicina generale. «Con la collaborazione dei medici di famiglia - ha affermato il direttore generale dell'Asl Stefano Rossi - ci siamo attivati per ricontattare coloro i quali non sono ancora

stati vaccinati e raggiungerli nel minor tempo possibile».

Per quel che riguarda, invece, la vaccinazione delle persone non in condizione di fragilità, ha ottenuto grande successo la possibilità data ai cittadini over50 non in condizioni di fragilità di accedere alla vaccinazione senza appuntamento ma presentandosi semplicemente presso gli hub vaccinali da lunedì fino a ieri.

In totale, nella giornata di martedì, tra gli hub e le vaccinazioni a cura dei medici di medicina generale, sono state somministrate oltre 4.300 dosi di vaccino, con 3mila prime dosi e 1.300 seconde dosi. Ieri mattina, infine, negli hub vaccinali dell'intera provincia sono state somministrate 1.441 dosi di vaccino, così distribuite: a Taranto 335 presso la Svam e 273 al PalaRicciardi; 209 dosi a Martina Franca, 117 dosi a Grottaglie, 132 dosi a Manduria, 211 dosi a Massafra, 164 dosi presso l'hub di Ginosa.

MANDURIA

L'INTERROGAZIONE È STATA PRESENTATA DAL CONSIGLIERE COMUNALE PROGRESSISTA DOMENICO SAMMARCO

Se il vaccino al sindaco diventa una mozione

Sul caso, approvato in consiglio, è divampata la polemica

● **MANDURIA.** «Il sindaco dichiara se è vero che il 27 febbraio scorso ha usufruito dell'inoculazione del vaccino anti-Covid e le circostanze che hanno reso possibile tale inoculazione: dichiarazioni, certificazioni, mansioni». La vicenda della vaccinazione del sindaco Gregorio Pecoraro (in una delle primissime sedute dell'hub collocato nella scuola "Marugi" dedicata agli operatori scolastici) approda in Consiglio comunale. Una mozione in tal senso, che sarà discussa nella seduta odierna del consesso elettivo (è fissata alle 15,30) è stata presentata dal consigliere comunale progressista Domenico Sammarco.

«Secondo alcune note e gravissime notizie, il sindaco Pecoraro, insieme a componenti della sua maggioranza e a persone ad essa collegate, avrebbe usufruito indebitamente ed anticipatamente di inoculazioni di vaccino contro il Covid 19, come persona appartenente alle categorie immediatamente vaccinabili» è riportato nella mozione a firma del consigliere Sammarco. «Nessun riscontro tali notizie hanno ricevuto da parte dello stesso sindaco, né di alcun suo rappresentante. Noi consideriamo il chiarimento di questa vicenda un nodo importantissimo e moralmente vitale per il prosieguo dell'Amministrazione».



MANDURIA
La vicenda della vaccinazione del sindaco Gregorio Pecoraro approda in Consiglio comunale. In foto, il municipio

E' molto probabile, pertanto, che Pecoraro possa oggi rompere il perdurante silenzio su questa vicenda: sinora non hai mai smentito, ma, al tempo stesso, non ha neppure mai confermato di aver usufruito "indebitamente" della vaccinazione anti-Covid. Sono ben 24 i punti iscritti all'ordine del giorno della seduta odierna. Fra questi, segnaliamo la proposta di approvazione di un regolamento per la gestione dei beni confiscati alla mafia. Manduria è la città della provincia, dopo il capoluogo Taranto, con il

maggior numero di beni confiscati alla criminalità organizzata. La quasi totalità di essi, però, è in stato di abbandono. «Tali beni potranno essere resi disponibili ai settori, o agli uffici o a enti terzi che ne faranno richiesta, sia per l'espletamento delle attività dei propri uffici, sia per il perseguimento dei fini istituzionali dell'ente in ambito sociale, culturale, sanitario, dell'istruzione, ambientale e, comunque, aventi ricadute dirette e indirette sulla comunità rappresentata» è riportato in uno degli articoli del regolamento, in cui vengono poi

specificate anche le modalità e i criteri di assegnazione. Si spera, dunque, che sia il primo passo di una radicale inversione di tendenza in questo settore. I consiglieri di minoranza hanno presentato altre due interrogazioni su interessanti argomenti. Una riguarda la fattibilità economico-finanziaria della riapertura degli Uffici del Giudice di Pace e l'altra l'utilizzo dei 5 milioni di euro accordati al Comune di Manduria per la ristrutturazione completa del vecchio municipio.

[Red. Ta.]

La Puglia prima in Italia nelle somministrazioni delle dosi rispetto a quelle finora ricevute Bene nelle fasce d'età over 80 e over 70. Ma su vulnerabili e caregiver i dati restano critici

Vaccini, 50mila fragili in attesa

Ambiente svenduto

**Assennato:
«La Regione
ignorò l'Arpa
sull'ex Ilva»**



«Fu come avere un vaccino e non usarlo». Sono pesanti le ultime dichiarazioni contro la Regione dell'ex direttore Arpa Giorgio Assennato, nel processo Ambiente svenduto. Da ieri corte in Camera di consiglio.

Casula a pag.9

Undici giorni di tempo per garantire la copertura vaccinale a 50mila "fragili" e caregiver in Puglia, e tra questi ci sono anche 19mila "estremamente vulnerabili". La cabina di regia aveva infatti fissato per il 31 maggio il termine ultimo per effettuare almeno la prima dose alle persone inserite nella categoria dei "fragili": ne sono stati vaccinati 435.736 su 485.896. In Italia, la Puglia è prima per le vaccinazioni dei 70-79enni, mentre è sesta per i 60-69 e per gli ultranovantenni. Nella fascia 80-89 è invece settima. Da ieri, intanto, sono aperte le prenotazioni per i pugliesi nati tra il 1974 e il 1977.

Damiani a pag.2

L'intervista a un medico di base



**«Consegnate solo 33 dosi
per 500 pazienti a rischio»**

Mongiò a pag.2

Vaccini, entro fine mese va garantita la copertura a circa 50mila “fragili”

►Undici giorni di tempo per raggiungere l'obiettivo fissato dalla cabina di regia

►Di questa categoria fanno parte 19mila “estremamente vulnerabili”

Vincenzo DAMIANI

La Puglia resta in testa alla classifica nazionale per numero di vaccini anti Covid somministrati rispetto a quelli ricevuti e si avvicina a 2 milioni di dosi somministrate, ma le aziende sanitarie sono ancora alla ricerca dei 19mila estremamente vulnerabili che, secondo i dati forniti nei giorni scorsi dalla Regione, risultano non essere stati vaccinati.

«Le Asl – dice l'assessore alla Sanità, Pierluigi Lopalco – stanno facendo un lavoro capillare per contattare i pugliesi più fragili che non hanno ricevuto il vaccino. Sebbene sia una piccolissima percentuale, è nostra cura cercarli uno per uno. La Puglia sta dimostrando di avere la più alta capacità vaccinale in Italia, siamo sopra la media nazionale su tutte le fasce prioritarie per età e fragilità». In realtà non è proprio così: la Puglia è prima nella classifica generale ed è prima anche nella fascia di età 70-79 anni con una copertura pari all'86,54%. Nella fascia sopra i 90 anni è sesta, ha vaccinato quasi tutti, il 99,29% per la precisione, ma ci sono regioni che sono avanti anche con i richiami, come Toscana (105%), Umbria (105%), Veneto (102%), ad esempio. Anche tra 80 e 89 anni è a buon punto la Puglia, la copertura è del 93,18% e risulta essere settima in Italia, preceduta da Veneto (98%), Toscana (96,74%), Umbria (95,18%), e poi Lombardia, Lazio ed Emilia Romagna.

Poi c'è l'ampia categoria “fragili” che comprende anche i loro caregiver: a ieri, i vaccinati risultano essere 435.736



Da ieri aperte le prenotazioni per i nati tra il 1974 e il 1977

su 485.896. Ne mancano, quindi, circa 50mila, tra questi dovrebbero essere compresi anche gli “estremamente vulnerabili”, circa 19mila secondo la Regione, che hanno priorità assoluta ma che a cinque mesi dall'inizio della campagna anti Covid non sono ancora immunizzati. Entro il 31 maggio, secondo l'obiettivo posto dalla Cabina di regia regionale, a tutti dovrebbe essere somministrata almeno la prima dose di vaccino anti Covid, le Asl li stanno cercando e contattando ma, ad oggi, non ci sono numeri ufficiali su quanti dei 19mila estremamente vulnerabili siano stati raggiunti, quanti abbiano ricevuto appuntamento, quanti siano interessati a essere vaccinati.

Poi c'è la fascia 60-69 anni: sino a ieri pomeriggio, risultava una copertura del 69,02%, la Puglia è sopra la media nazionale (60,7%) ed è sesta dopo

Il titolo di Quotidiano sui ritardi, lo staff del commissario all'emergenza precisa

Figliuolo: “La Puglia sta facendo un buon lavoro anche sui fragili”

L'altro ieri la sollecitazione del commissario Figliuolo alle Regioni a dare priorità alla copertura vaccinale degli over 60 e delle categorie fragili. Ieri la precisazione del suo ufficio a un titolo di Quotidiano, a pag. 3, sulla “Puglia ancora in ritardo”: la strigliata di Figliuolo sulle vaccinazioni ai fragili. Lo staff di Figliuolo precisa che “il virgolettato attribuito al Commissario non è mai stato pronunciato e non corrisponde al vero. La Regione Puglia, come altre Regioni italiane, ha iniziato con qualche difficoltà ma allo stato attuale è tra le primissime Regioni

nella fascia over 80, prima nella fascia over 70 e anche sui fragili sta facendo un buon lavoro”. Ne prendiamo atto. Va sottolineato, tuttavia, che l'altro ieri il commissario Figliuolo, rivolgendosi ai presidenti di Regione come riportato da tutti i giornali italiani, aveva detto: “È facile farsi prendere dalla propaganda, ma se non mettiamo in sicurezza prima gli over 60 e i fragili non ne usciamo”. A questo punto, è bene far parlare i dati. Come riportato proprio martedì pomeriggio dal presidente della Commissione Bilancio della Regione Puglia, Fabiano Amati,

considerando il periodo 8-17 maggio, emerge un andamento in discesa in Puglia per fragili e over 60. Le somministrazioni per i fragili sono passate, tanto per fare un esempio, dalle 22.759 dell'8 maggio alle 6.576 del 17 maggio (lunedì scorso). E a proposito dei ritardi nella vaccinazione delle categorie fragili, basta leggere l'intervista al medico di base che pubblichiamo sotto in questa pagina. Quanto agli over 60, nello stesso periodo 8-17 maggio, si è passati dalle 11.337 registrate l'8 maggio alle 8.403 registrate il 17 maggio. Anche di questo bisogna prendere atto.

Lombardia (74,31%), Veneto (72,88%), Provincia autonoma di Trento, Provincia autonoma di Bolzano e Molise. Come detto, con il 91,6% delle dosi somministrate rispetto a quelle consegnate (ieri sono state distribuite altre 156mila Pfizer) la Puglia è al primo posto in Italia per capacità vaccinale. Il 34,4% della popolazione pugliese ha ricevuto la prima dose, sopra la media nazionale che è del 33,1%. Ieri alle 14 sono state aperte le agende per le prenotazioni dei pugliesi nati dal 1974 al 1977, quindi coloro che hanno 47, 46, 45 e 44 anni. Alle 17 erano oltre 22mila le persone in “coda” per accedere al portale “lapugliativaccina” e confermare il proprio appuntamento vaccinale, mentre secondo il dato fornito dalla Regione nel pomeriggio avevano aderito in 15.800. Ci si può prenotare anche recandosi in farmacia o chiamando il numero verde 800 713931, attivo dal lunedì al sabato dalle 8 alle 20. L'Asl di Lecce, attraverso i medici di famiglia, sta facendo una ricognizione dei pazienti fragili non vaccinati: stando ai numeri forniti dal direttore sanitario Roberto Carla sono 1.282 i cittadini con meno di 80 anni in assistenza domiciliare e 1.958 con più di 80 anni, quindi complessivamente circa 3.250. Intanto, prosegue la campagna di vaccinazione negli hub, nei centri sanitari e da parte dei medici di medicina generale: circa 5.500 le vaccinazioni effettuate martedì. L'Asl di Taranto ha raggiunto le 280mila dosi inoculate, sono infatti 194mila le persone che hanno ricevuto la prima dose, mentre oltre 86mila hanno completato il ciclo di vaccinazione. Anche l'azienda tarantina sta cercando i fragili non protetti: «Con la collaborazione dei medici di famiglia - ha affermato il direttore generale, Stefano Rossi - ci siamo attivati per ricontattare coloro i quali non sono ancora stati vaccinati e raggiungerli nel minor tempo possibile». Per quel che riguarda, invece, la vaccinazione delle persone non in condizione di fragilità, ha ottenuto successo la possibilità data ai cittadini over 50 non in condizioni di fragilità di accedere alla vaccinazione senza appuntamento. Anche l'Asl di Brindisi ha verificato i dati dei soggetti fragili non ancora vaccinati. Alcuni di questi risultano già prenotati ed è stata compilata una nuova lista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Salvatore De Rubertis (medico di famiglia)

«Solo 33 dosi per 500 pazienti a rischio Siamo soli, manca un coordinamento»

Maddalena MONGIÒ

«Ho ricevuto solo 33 dosi di vaccino per circa 500 pazienti fragili». Così il medico di famiglia del distretto socio sanitario di Maglie, Salvatore De Rubertis, sintetizza lo stato dell'arte sulla vaccinazione dei fragili che dovrebbe essere effettuata negli studi medici o a domicilio, in caso di persone non autosufficienti. Intanto l'altro ieri la Regione ha inviato, a tutte le Asl, gli elenchi delle persone estremamente fragili a cui deve essere garantita in tempi brevi la vaccinazione. Per Asl Lecce si tratta di circa 18mila persone, ma i medici di famiglia lamentano la scarsità di dosi.

Dottore, chi deve vaccinare e perché ancora non lo è stato? «Molti miei pazienti fragili non sono ancora stati vaccinati perché affetti da patologie non compatibili con la somministrazione

di AstraZeneca e devono fare il Pfizer o il Moderna, ma le dosi disponibili per noi medici di famiglia sono pochissime anche se mi è stato riferito che su Lecce alcuni ne hanno avute fino a cento. Devo vaccinare 500 pazienti, ne ho complessivamente 1.660, che sono ipertesi, diabetici, oncologici. La Asl di Lecce mi ha chiesto di ridurre quest'elenco. Per i diabetici mi è stato detto di considerare solo chi fa l'insulina e non chi assume ipoglicemizzanti orali. Ho fatto un'ulteriore scrematura e l'elenco si è ridotto a 150 pazienti, di questi ne ho potuti vaccinare 33. Queste sono le uniche dosi che mi sono state fornite, oltre a 11 dosi per i richiami».

Che indicazioni le ha dato il distretto socio sanitario per la vaccinazione dell'elenco ridotto?

«Innanzitutto il distretto rimanda a noi tutte le persone che chie-

“

Mi è stato chiesto di fare diverse scremature ma ho avuto a disposizione poche fiale

Siamo assaliti dalle persone: credono che ci sia da parte nostra poca volontà di fare i vaccini

dono di essere vaccinate; ma noi cosa possiamo fare se le dosi sono insufficienti? Siamo arrivati al punto che mandano da noi anche chi non si è prenotato quando si è aperta la finestra. Ho chiesto chiarimenti e mi è stato risposto che queste persone devono inviare una mail spiegando i motivi per cui non si sono prenotati per tempo, ma chi non ha dimestichezza con il computer cosa deve fare?».

Dal suo punto di vista cosa non funziona e cosa bisognerebbe fare?

«Ci sentiamo soli perché manca un coordinamento. Noi del distretto di Maglie non siamo mai stati convocati per concordare le procedure e mi risulta che il problema non riguarda solo noi. Ci sono dei vuoti di comunicazione tra i vari distretti, la Asl e l'assessorato regionale alla Sanità».

Neppure voi siete indenni



Salvatore De Rubertis

dalle critiche. Il fatto che per i vaccini anti Covid vi siete mossi solo dopo che è stato raggiunto un accordo con la Regione per tariffare la prestazione, ha aperto un fronte critico. Come valuta l'appunto?

«Non capisco perché chi è stato arruolato per la vaccinazione sia pagato e noi avremmo dovuto farlo gratis. Si tratta di una pre-

stazione extra e peraltro pagata pochi euro. Non è stata una richiesta per guadagnare ma per fare rispettare il nostro lavoro. Il risultato di queste convinzioni e della scarsità di dosi è che siamo assaliti dai pazienti che pensano ci sia, da parte nostra, poca volontà a vaccinare. Noi ci siamo, devono solo darci le dosi altrimenti non possiamo fare nulla: certo non possiamo iniettare solo la soluzione fisiologica. È una situazione antipatica, anche perché c'è esasperazione da parte della gente. Per il momento riceviamo solo rassicurazioni sul fatto che le dosi arriveranno perché c'è solo un ritardo nella distribuzione».

A fronte delle vostre doglianze vi viene rimproverato che non abbiate affrontato la pandemia in prima linea e che i vostri pazienti continuino a essere lasciati soli. Come risponde?

«Ci sono stati problemi nella prima ondata per la mancanza di Dpi, ma ora siamo tutti al lavoro: il mio telefono è sempre acceso, poi se qualcuno non fa il suo dovere non si può fare di tutte le erbe un fascio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Richiami in vacanza «No a ripensamenti Noi siamo pronti»

► A istituzioni e operatori non piace il nict di Figliuolo per le inoculazioni nei luoghi turistici: «Dichiarazioni avventate, serve segnale di speranza»

Rita DE BERNART

Un'affermazione lontana dal mondo reale delle imprese. Il no del generale Figliuolo alle vaccinazioni nei luoghi di vacanza, e il monito agli italiani a pianificare le ferie in base alle data prevista per il richiamo, incassa il disappunto delle associazioni di categoria e di molti amministratori. Il turismo ha necessità di ripartire e per farlo ha bisogno di lanciare segnali positivi e di speranza. Le Regioni, ed in particolare in prima linea le località turistiche, si stavano già attrezzando per offrire questo servizio ai turisti.

«Credo che questa dichiarazione del generale Figliuolo non sia giusta, ma avventata – commenta il sindaco di Gallipoli e presidente della provincia di Lecce Stefano Minerva». Proprio nella cittadina jonica nei giorni scorsi è stato fatto un esperimento di vaccini al drive in per alcune particolari categorie in lista per ricevere la seconda dose. Contestualmente si è ipotizzato di poter utilizzare la stessa metodologia, allestendo un'area pubblica, per i richiami ai turisti. «In un paese sano che vuole riparti-

Il comparto è fermo al palo: le perdite complessive in alcuni casi fino al 70%

HANNO DETTO



Bisogna dare ai territori la forza per salvare e far rifiorire l'economia

STEFANO MINERVA



Affermazioni che fanno male in un momento di alti e bassi: non parliamo di grandi numeri

PIERANGELO ARGENTIERI

re bisogna dare ai territori turistici la forza per salvare e far rifiorire l'economia. Dare un segnale di speranza. I territori sono pronti, hanno già hub vaccinali operativi ed efficienti, mancano solo le dosi di vaccino. E sono pronti anche a mettere a disposizione tutta la loro forza per mettere in piedi un'organizzazione che permetta a chi viene in vacanza di farlo in sicurezza. Io mi auguro che non si rinunci alle vacanze ma che il Governo metta in condizione le località turistiche di creare delle isole covid free mettendo a disposizione le dosi di vaccino anche per chi si sposta. Anzi chiediamo di vaccinare al più presto gli operatori turistici in modo da mettere in sicurezza le aziende e i villeggianti. Abbiamo dato la massima disponibilità a dare la massima condizione di sicurezza ai turisti, e siamo pronti a qualsiasi sforzo ci si chieda di mettere in campo per farlo».

Mentre il sottosegretario alla salute Pierpaolo Sileri lascia aperta la porta all'ipotesi di ricevere la seconda dose nei luoghi di vacanza, le associazioni di categoria hanno lanciato l'allarme. Per Fiafet, Assoturismo e Federturismo la "situazione è insostenibile" e non nascondono la preoccupazione che la ripartenza del settore possa essere frenata da messaggi contrastanti da parte delle autorità. «Nelle ultime settimane la ripartenza del turismo sembra diventato l'argomento principe dell'agenda del governo – spiega Vittorio

Messina, presidente di Assoturismo nazionale – ma abbiamo sottolineato più volte che le parole devono trovare riscontro nei fatti e un'esternazione del genere del generale Figliuolo in questi termini non aiuta la ripartenza. Se è Figliuolo a dire una cosa del genere gli effetti possono essere amplificati e devastanti, soprattutto in virtù delle tre settimane di prenotazioni tra luglio e agosto che sono le uniche sulle quali riusciamo ad avere certezza».

Il settore è fermo al palo da un anno, ad eccezione dei mesi centrali della scorsa estate, le perdite complessive arrivano in alcuni casi fino al 70% e secondo i dati di Assoturismo, 1 italiano su 5 quest'anno non andrà in vacanza. Il timore dunque è che queste esternazioni possano frenare ulteriormente le prenotazioni. O che ci sia-

Federfarma

«Da giugno anche nelle farmacie»

«La Valle d'Aosta è stata tra le prime regioni a muoversi, ma a breve le farmacie di tutta Italia saranno coinvolte nella campagna vaccinale anti-Covid. L'obiettivo è partire entro i primi di giugno in tutte le Regioni. Tutte sono state allertate dalla struttura commissariale del Generale Figliuolo e si stanno organizzando per partire il prima possibile». A spiegarlo è Marco Cossolo, presidente di Federfarma nazionale, nel giorno in cui il Lazio ha



Alcuni turisti in piazza Duomo a Lecce

no ulteriori danni diffusi con perdita della caparra per il cliente o rimborso da parte dell'azienda. La soluzione potrebbe essere nel dialogo tra le Regioni. Considerato che non si parla di grandissimi numeri chi va in vacanza dovrebbe comunicare, quando fa la prima dose, in quale città fuori dalla propria re-

gione potrebbe ricevere la seconda, in modo che le varie Asl possano dialogare tra loro. «Tutto sommato – commenta Pierangelo Argentieri di Federalberghi Brindisi – non parliamo di grandi numeri. E queste affermazioni fanno male al settore che in questo periodo sta vivendo degli alti e bassi proprio in virtù delle dichiarazioni e delle notizie contrastanti. E necessario uno sforzo dell'Istituzione per comprendere che il comparto deve ripartire e che ha bisogno di segnali positivi. Come ha affermato il governatore del Veneto Luca Zaia in fondo trattandosi di piccoli numeri senza scomodare i guru dei big data sarebbe sufficiente un foglio con un timbro. Serve flessibilità ed elasticità invece pare ci sia la volontà di ostacolare. La percezione che si dà alle persone, la comunicazione che si fa sono fondamentali e le Regioni che riusciranno a comunicare questa certezza avranno un grosso vantaggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tavolo sul turismo, operatori concordi «Adesso i lavoratori siano la priorità»

L'insediamento del tavolo tecnico permanente del turismo, secondo gli operatori, è un'opportunità. Più a lungo termine però che per ciò che riguarda l'immediato. La richiesta unanime di associazioni di categoria e organizzazioni datoriali è che ci siano continuità e condivisione per progettare una visione e programmare nero su bianco quello che la Puglia vuole essere da oggi ai prossimi tre anni. Ciò che in questo momento è considerato prioritario, data l'imminenza dell'estate, tuttavia, non è la promozione ma il tema delle vaccinazioni degli operatori del settore. «Il tavolo insediato martedì scorso – commenta Giuseppe Chiarelli di Concommercio Puglia – è un evento positivo visto in ottica futura ma istituito il 20 maggio con la stagione dietro l'angolo si presenta in ritardo. Sarà utile certamente per discutere ma non delle attività che si svolgeranno questa estate che invece sta già andando da sé. Abbiamo per il momento buone notizie e speranze a giudicare dalle richieste che arrivano. Vedremo se si concretizzeranno. Ora è predominante la questio-

ne dei vaccini. Già da tempo con la Regione avevamo discusso, in particolare con le commissioni lavoro, sanità e attività produttive, della possibilità di fare le vaccinazioni nelle aziende, eravamo tutti d'accordo che il turismo avesse la priorità come categoria ma da allora nessun passo avanti. Oltre a fare chiarezza su questo argomento e a dare certezze abbiamo fatto presente all'assessore Bray e al direttore Patruno la necessità di condividere i percorsi. Al momento ciò che stanno facendo a noi è sconosciuto; non si è ancora riusciti ad arrivare ad un processo di partecipazione e

Vaccinazioni e tutela dei posti al centro delle richieste del settore



Giuseppe Chiarelli

condivisione vera con gli operatori. Visto che la volontà è quella di dare al tavolo cadenza quindicinale, ci auguriamo che si riesca a mantenere una certa continuità e che ciò che si dice in queste riunioni, le proposte, le istanze che facciamo si traducano in azioni. Sempre per ciò che riguarda il coinvolgimento abbiamo chiesto che il Commissario di Puglia promozione ci faccia sapere in che modo intende porta-



Antonio Arcadio

re avanti l'agenzia che come organizzazioni datoriali abbiamo contribuito a fondare».

Partecipare ai processi che portano a definire gli obiettivi, i target e l'idea di turismo su cui puntare è fondamentale per gli operatori che vogliono essere attori della ripartenza. La chiave per affrontare la stagione resta però per tutti la sicurezza, sia degli addetti che di turisti. «Il tavolo si è aperto con due filoni – spiega Antonio

Arcadio di Fisacat regionale – quello della ripartenza del turismo in sicurezza e quello di come la Puglia dovrà gestire il turismo nei prossimi anni. Ciò che a noi interessa oggi è che la Regione ci dica cosa vuole fare con i lavoratori del settore. L'emergenza è questa, Emilia non ci deve dire se intende o meno vaccinare i circa 80mila addetti dell'industria turistica, tra annuali e stagionali. Le dosi da fine maggio ci saranno, lo hanno detto chiaramente, a questo punto occorre dare seguito velocemente al protocollo dello scorso 12 maggio per le vaccinazioni nelle aziende. Per il turismo non si tratta di operazioni difficili, non sono tantissimi e potrebbero essere vaccinati dai medici del lavoro. Cominciare dagli annuali e poi gli stagionali che in gran parte sono lavoratori storici che le aziende riassumono ogni anno e di cui già da adesso potrebbero fornire i nomi. L'assessore ci ha assicurato una risposta in tempi brevi».

Arcadio prosegue: «Crediamo inoltre che si dovrebbe avere il coraggio come in altri territori di andare contro le decisioni di Figliuolo; una volta che si è aperto ai 40enni ad esempio fare un open day di sabato e domenica per gli operatori del turismo sarebbe una cosa molto utile. Riguardo alla programmazione per la Puglia turistica forse dovremmo capire, come ha sottolineato anche l'assessore, che la nostra regione vive ancora in prevalenza di turismo balneare. Il 60% dei turisti arrivano per le nostre spiagge che rappresentano l'appello principale. Sarebbe opportuno dunque valorizzare questo segmento e lavorare guardando al modello spagnolo, qualificando e completando questa offerta. Creare un turismo balneare attrezzato a 360 gradi, accessibile, sostenibile, fruibile non solo per tre mesi. Siamo ancora troppo indietro per altre tipologie di turismo lento o culturale, salvo in qualche piccolo territorio. Dalla nostra oltre al mare meraviglioso abbiamo l'agroalimentare, l'enogastronomia, l'artigianato e tanta cultura».

R.D.B.

PIERO MERAZZI



Si acceleri
la vaccinazione
di chi lavora
nei ristoranti

ANGELO MATAACCHIERA

Lopalco: «Via alla riconversione per i posti letto da Covid a No Covid»

Con il graduale e costante calo dei pazienti Covid ricoverati, la Regione Puglia ha autorizzato le Asl ad avviare la riconversione dei posti letto per riprendere lentamente la normale attività. Già da lunedì prossimo, secondo la disposizione firmata ieri dall'assessore alla Sanità Pier Luigi Lopalco e dal direttore del dipartimento Salute, Vito Montanaro, può ricominciare l'attività ospedaliera e di specialistica ambulatoriale negli ospedali pubblici. Quindi, si conclude lo stop ai ricoveri programmati e parte un graduale processo di riconversione dei posti letto dedicati al Covid a posti letto per patologie "no Covid".

Dopo mesi di blocco forzato, ci saranno lunghe liste di attesa da recuperare, proprio come accaduto un anno fa. Basti pensare che tra marzo e giugno 2020, i ricoveri ordinari programmati sono calati del 59.87%; quelli in Day hospital addirittura del 74.02%; e i ricoveri chirurgici programmati sono diminuiti 59.69%. Facile immaginare che da novembre ad oggi sia accaduta la stessa cosa.

Complessivamente, tra gennaio e giugno 2020, in Puglia ci sono stati 85.693 ricoveri in meno rispetto ai primi sei mesi del 2019. Mentre, in tutto il 2020 rispetto all'anno prima, le prestazioni di specialistica sono diminuite del 28,1%; le visite di controllo del 22,5%. È l'eredità - parziale perché riguarda solo il 2020 - che l'emergenza sanitaria prodotta dal coronavirus lascerà quando tutto sarà finito. Quando il Covid sarà solamente un brutto ricordo, i pugliesi, come il resto degli italiani, dovranno fare i conti con le altre conseguenze provocate dall'epidemia: il blocco delle attività sanitarie - interventi, screening, esami - peserà sulla salute dei cittadini.

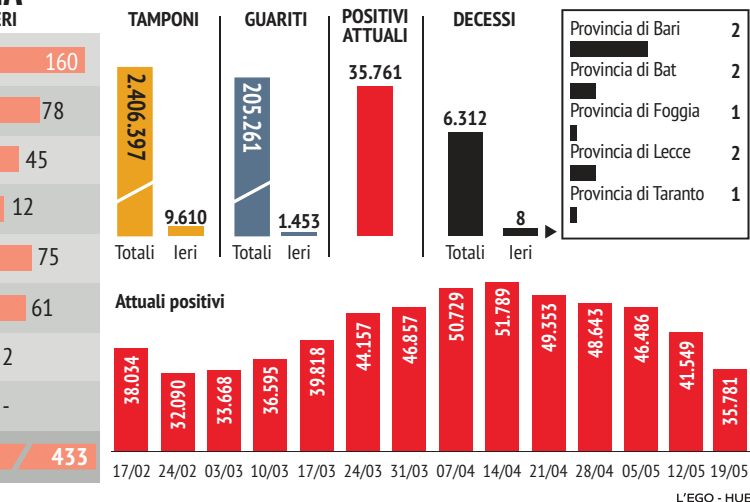
A calcolare quante prestazioni sono saltate è l'Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, in collaborazione con l'Istituto Sant'Anna ed elaborando i dati del ministero della Salute e

IL CORONAVIRUS IN PUGLIA

	IERI	IERI
Provincia di Bari	93.759	160
Provincia di Bat	24.742	78
Provincia di Brindisi	18.859	45
Provincia di Foggia	44.263	12
Provincia di Lecce	25.853	75
Provincia di Taranto	38.691	61
Residenti fuori regione	790	2
Residenza non nota	377	-
TOTALE	247.334	433

FONTE: Iss

della Protezione civile nazionale. Adesso ricomincia la "salita", con migliaia di prestazioni da recuperare. Il Covid finalmente inizia a dare tregua anche agli ospedali: è "crollato", infatti, il tasso di occupazione dei posti letto da parte dei pazienti positivi, se-



condo l'ultima rilevazione dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas), nelle terapie intensive della Puglia, in otto giorni, dal 10 al 18 maggio, si è passati dal 31 al 21% di saturazione, nove punti sotto la soglia "critica". Per quanto ri-

guarda, invece, i reparti di malattie infettive e pneumologia, nello stesso periodo, si è passati dal 38% all'attuale 27%, 13 punti in meno rispetto al limite fissato dal ministero della Salute.

La curva dei contagi prosegue la sua rapida discesa, ieri

su 9.610 tamponi sono stati rilevati 433 contagi: 160 in provincia di Bari, 45 in provincia di Brindisi, 78 nella provincia di Bat, 12 in provincia di Foggia, 75 in provincia di Lecce, 61 in provincia di Taranto, 2 casi di residenti fuori regione. Sono stati registrati anche 8 decessi: 2 in provincia di Bari, 2 in provincia di Bat, uno in provincia di Foggia, 2 in provincia di Lecce, 1 in provincia di Taranto. In tutto hanno perso la vita 6.312 persone. Sono 205.261 i pazienti guariti mentre martedì erano 203.808 (+1.453); i casi attualmente positivi sono 35.761 (-1.028). I pazienti ricoverati sono 1.118 (-41 rispetto a martedì). Il totale dei casi positivi Covid in Puglia dall'inizio dell'emergenza è di 247.334 così suddivisi: 93.759 nella provincia di Bari; 24.742 nella provincia di Bat; 18.859 nella provincia di Brindisi; 44.263 nella provincia di Foggia; 25.853 nella provincia di Lecce; 38.691 nella provincia di Taranto; 790 attribuiti a residenti fuori regione; 377 dalla provincia di residenza non nota.

V.Dam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L’iniziativa

Gioco d’azzardo patologico, la campagna Asl

Oggi, il Servizio Gioco d’Azzardo Patologico del Dipartimento Dipendenze Patologiche della Asl Taranto promuove una giornata dedicata all’informazione e alla sensibilizzazione sui rischi del gioco d’azzardo: dalle 9 alle 17 gli operatori saranno disponibili telefonicamente al numero 099/4585478 per fornire informazioni utili sul gioco d’azzardo patologico che

non è un innocuo passatempo bensì sintomo di un disturbo che causa gravi danni familiari, economici e relazionali. L’iniziativa ha l’obiettivo di chiarire la situazione sul tema, evidenziando i rischi connessi al gioco per evitare e curare le patologie derivanti, cercando di arginarne la diffusione di questo problema nella popolazione. Il Servizio per il Gioco

d’Azzardo e Dipendenze Comportamentali della Asl Taranto, che si trova a Taranto in via Pupino n. 2, opera attraverso una équipe multidisciplinare, composta da un medico, Vincenza Ariano, le psicologhe psicoterapeute, Margherita Taddeo e Katia Pierri, la sociologa Giacomina Montagna e l’educatrice professionale Antonella Evangelista.

(C) Ced Digital e Servizi | ID: 00141933 | IP ADDRESS: 88.45.185.69 carta.quotidianodipuglia.it

«Isola ecologica nel degrado» Chiesta la bonifica del sito

LIZZANO

«Con una pec urgente, su sollecitazione di numerosi cittadini, ho chiesto agli organi competenti un sollecito intervento di rimozione rifiuti abbandonati e bonifica dello spazio antistante l'isola ecologica di Lizzano». Così in una nota Gianluca Lecce, consigliere capogruppo Articolo Uno Comune di Lizzano.

«Il sito - prosegue il consigliere nella sua nota - al momento si trova infatti in forte situazione di degrado, con rifiuti alimentari maleodoranti sparsi qua e là. Da tempo segnaliamo nefandezze che minano il decoro urbano della nostra cittadina e della sua marina, ma sembra che neanche con l'avvento della neo-assessora sia cambiato nulla».

Il consigliere Lecce, quindi, chiede chiarimenti sul da farsi. «In realtà non ci sono ancora ben chiare le rispettive competenze dell'assessore Morelli, che ha mantenuto la delega all'indifferenziata e del suo successore di delega, che ha preso l'ecologia e l'ambiente. Ma ciò conta ben poco, perché a noi sta a cuore la salute pubblica ed il benessere dei nostri concittadini e di quanti ci pregiano della loro presenza durante la stagione estiva e non solo. Abbiamo chiesto altresì l'intervento della Asl Taranto, perché, soprattutto con l'innalzamento della temperatura, la presenza di rifiuti abbandonati rischia di scatenare infezioni nocive alla salute pubblica».

E ancora: «Il nostro invito è ad intervenire ed attenziona-

► Lettera del consigliere Lecce: «Rifiuti alimentari maleodoranti sparsi qua e là»
► Auspicato l'intervento urgente dell'Asl per scongiurare il rischio di infezioni



Il municipio di Lizzano. «Da tempo - scrive Lecce - segnaliamo nefandezze che minano il decoro urbano della nostra cittadina e della sua marina»

Chiesto l'intervento dell'Asl Taranto. «La presenza di rifiuti abbandonati rischia di scatenare infezioni nocive alla salute»



re seriamente questo settore, francamente completamente mal curato neanche col minimo operare amministrativo. Ci troviamo di fronte infatti a grave incuria manifestata anche da piccole cose, come il cartello errato all'ingresso dell'isola ecologica che riporta ancora la chiusura a causa della zona rossa per il Covid-19: inconcepibile»

«Inoltre - chiude la nota - ci preme rimarcare la presenza ancora di sversamenti anomali nel nostro mare. A tal proposito, finalmente verrà discussa, nel prossimo consiglio comunale, la nostra interrogazione per l'ultimazione del buffer ecologico e per la sua messa in esercizio. Abbiamo chiesto al Sindaco lumi circa questa struttura che attendiamo da tempo, importante per affinare le acque, e per evitare ancora incidenti di percorso che riguardano i reflui».

CROLLANO
I RICOVERI

Sessantuno nuovi casi,
e due decessi in provincia
di Taranto



PAGINA 3

VACCINI
AI RAGAZZI

Verso il via libera ai giovani
tra i 12 e i 15 anni



PAGINA 2

P

Primo Piano

L'EMERGENZA SANITARIA. Covid-19

TARANTO - È una autentica svolta, quella che si annuncia nella campagna vaccinale. **Vaccino anti covid Pfizer anche ai 12-15enni, previsto il via libera dell'Ema per il 28 maggio prossimo:** a dirlo è il ministro della Salute, Roberto Speranza, rispondendo al Question Time alla Camera sulle iniziative per la vaccinazione dei minori contro Covid-19. "Il nostro auspicio e le informazioni di cui siamo in possesso - ha spiegato il ministro - ci portano a ritenere che il 28 maggio l'Ema darà l'ok al vaccino Pfizer anche per la fascia 12-15 anni. E' un fatto molto importante quello di allargare ad altre fasce d'età le vaccinazioni" contro Covid-19.

La vaccinazione nelle fasce più giovani "è altamente strategica e noi la riteniamo essenziale soprattutto in vista della ripresa dell'anno scolastico. Il Governo è a lavoro con il generale Figliuolo per costruire quindi un adeguamento del piano alla disposizione" dell'Ema su vaccino Pfizer per 12-15enni "che ci aspettiamo per la fine del mese, che ci metta nelle condizioni di costruire un'informazione che renda consapevoli le persone dell'importanza delle vaccinazioni come arma fondamentale per chiudere questa stagione così difficile", ha poi spiegato ancora il ministro.

Ad oggi, sottolinea quindi Speranza, "quasi un terzo degli italiani ha avuto una prima dose somministrata di vaccino, un dato incoraggiante e positivo. In totale siamo arrivati a 28,5 mln di dosi somministrate. Abbiamo protetto in primis le fasce più deboli, i fragili, gli anziani, oggi si pone il tema delle altre generazioni. A giugno nel Paese avremo 20 milioni di dosi a disposizione e questo ci può consentire senz'altro di estendere le vaccinazioni ad altre generazioni".

Vaccini anti covid anche in vacanza? "E' possibile se tutto passa attraverso un accordo tra le regioni" ha invece detto il sottosegretario alla Salute Andrea Costa ai microfoni di 'Un giorno da pecora' su Rai Radio1. "C'è massima disponibilità a favorire le condizioni che permettano un incremento della vaccinazione e una agevolazione ai cittadini per potersi vaccinare. E' chiaro - sottolinea Costa - che siamo di fronte a un problema di difficile gestione dal punto di vista operativo: abbiamo piattaforme regionali per le prenotazioni che sono differenti e non comunicano tra loro, ci vorrebbe una collaborazione anche da parte dei cittadini nel comunicare dove vanno e che tipo di vaccino hanno fatto". E comunque, rileva il sottosegretario, "dobbiamo fare una differenziazione perché ci

Vaccino, verso l'ok anche nella fascia 12-15 anni



● Il ministro della Salute Roberto Speranza ha parlato alla Camera dei Deputati

sono turisti, penso per esempio ai proprietari di seconde case, che passano un lungo periodo nei luoghi di vacanza e in quel caso - ricorda Costa - c'è già la possibilità perché ci si può iscrivere e fare una residenza temporanea. E' chiaro che non possiamo rincorrere il turista che fa un weekend e vaccinarlo. Però io credo - aggiunge - che di fronte a soggiorni lunghi sicuramente è un'ipotesi percorribile. Ripeto - conclude - ci deve essere un accordo tra le regioni perché tutto deve passare attraverso una compensazione dei vaccini". "Non abbandoniamo del tutto l'idea di poter fare il richiamo dei vaccini Covid in vacanza, il problema potrebbe essere superato con l'estensione della seconda dose per i vaccini a mRNA a 90 giorni", ha suggerito il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri ospite di 'Timeline' su SkyTg24, rispondendo alla domanda se l'ipotesi di fare il richiamo dell'immunizzazione nei luoghi di vacanza sia stata abbandonata. "Credo che vaccinarsi in vacanza, in Regioni diverse dalla propria, sarà impossibile. Ma se la data della seconda dose dovesse proprio cadere durante le ferie, il consiglio che mi sento di dare è quello di concordare con il centro vaccinale una rimodulazione del richiamo" ha invece sottolineato all'Adnkronos Salute Fabrizio Pregliasco, virologo dell'Università Statale di Milano. Con l'intensificarsi della campagna vaccinale anti-Covid e l'apertura a nuove fasce di età, c'è infatti il rischio per una grossa quota di cittadini di trovarsi a dover fare il richiamo proprio durante le vacanze con il rischio di

salutarlo. Per evitare questa eventualità il virologo suggerisce, "se proprio è inevitabile" di concordare il richiamo qualche giorno più tardi. "Alcune indicazioni sull'allungamento tra la prima e la seconda dose ci sono - ricorda Pregliasco - Si è visto che non fa male, anzi, uno studio dice addirittura che Pfizer allungarlo è quasi meglio che farlo a 3 settimane". Comunque, "ribadisco l'importanza di una responsabilità e di un'opportunità che ci sia una vaccinazione. E' vero - sottolinea il virologo - che c'è questo gran desiderio di andare in vacanza, ma si può trovare il modo di conciliare. E comunque, in questo momento

- conclude - è prioritario assolutamente fare il vaccino". **L'arrivo del green pass per permettere gli spostamenti, in base alle regole previste contro la diffusione del coronavirus, "è imminente, entro la seconda decade di giugno: sarà un green pass digitale"** ha annunciato ancora il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri.

Intanto, in attesa di un Green Pass covid europeo, gli Stati membri dell'Ue hanno raggiunto un accordo sulla proposta di raccomandazione, avanzata poco più di 2 settimane fa dalla Commissione, che consiglia ai 27 Paesi di rimuovere le restrizioni di viaggio per i vaccinati extra Ue che intendono venire in Europa e che rende meno rigidi i criteri in base ai quali viene stilata la lista dei Paesi considerati sicuri dal punto di vista epidemiologico. "Oggi gli ambasciatori dell'Ue - dice il portavoce della Commissione Christian Wiggand - hanno concordato di aggiornare l'approccio ai viaggiatori che arrivano nell'Ue. Il Consiglio ora raccomanda di rimuovere le restrizioni per i vaccinati" con vaccini approvati dall'Ema. "Il Consiglio dovrebbe anche stilare una lista di Paesi con una buona situazione epidemiologica dai quali i viaggi sono permessi, sulla base di nuovi criteri". Nello stesso tempo, ricorda Wiggand, "per limitare il rischio che nuove varianti entrino nell'Ue, è previsto un meccanismo di freno di emergenza, che consente ai Paesi di agire rapidamente e in modo coordinato. Ci compiacciamo della decisione, a 2 settimane e mezza dalla proposta della Commissione. Questo permetterà la ripresa dei viaggi verso l'Ue, assicurando anche il contrasto alle varianti. Ora la raccomandazione deve essere approvata formalmente dal Consiglio", conclude. All'orizzonte c'è già comunque il **'bollino' europeo per il turismo sicuro in tempo di coronavirus**. Gli Stati membri, informa la Commissione, potranno attribuire il nuovo marchio di sicurezza alle strutture turistiche che rispettano il protocollo sulla salute e la sicurezza dell'Iso (International Organization for Standardization, Organizzazione internazionale per la normazione). Sia il protocollo che il bollino sono volontari, non obbligatori. La misura, facoltativa, dovrebbe contribuire a facilitare la riapertura in sicurezza del turismo in tempo per la stagione estiva, migliorando la reputazione dell'Ue come destinazione turistica, anche durante la pandemia di Covid-19. Per il commissario al Mercato Interno Thierry Breton, "il marchio di sicurezza Covid aiuterà le imprese turistiche ad avere procedure di sicurezza prima della stagione estiva, aumentando così la fiducia dei viaggiatori, dei residenti e dei lavoratori delle strutture turistiche".

Il 28 maggio è previsto l'ok da parte dell'Ema per la somministrazione di Pfizer anche ai ragazzi

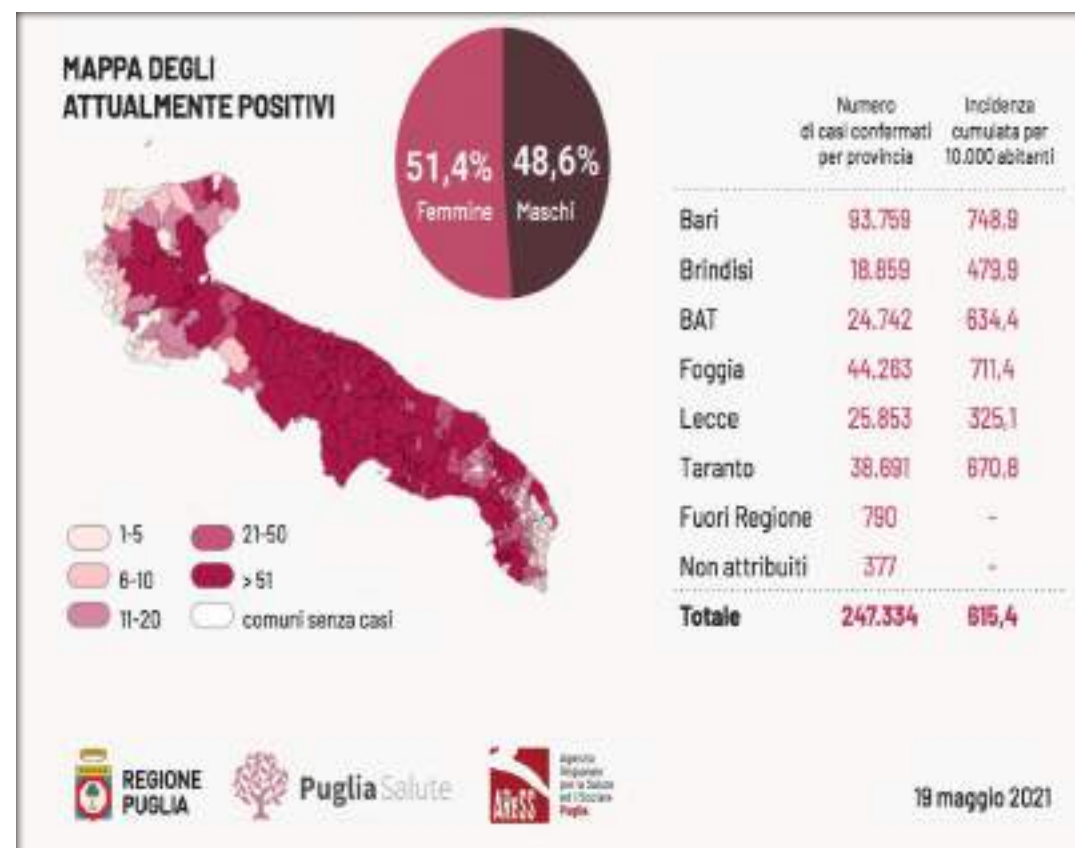
Vaccinazioni in vacanza e Green Pass digitale: sono diverse le opzioni al vaglio del governo



● Diverse le novità sul fronte vaccini



I numeri del Covid in Puglia
 FONTE BOLLETTINO EPIDEMIOLOGICO DEL 19 MAGGIO



Nella giornata di ieri nella nostra provincia sessantuno nuovi casi e due decessi

I DATI DELLA PANDEMIA.

I numeri sono adesso sotto la “soglia critica”

Covid, crollano i ricoveri in Puglia e a Taranto

TARANTO - Resta stazionario, rispetto agli ultimi giorni, il numero dei nuovi contagi da Covid-19.

Ieri mercoledì 19 maggio in Puglia, sono stati registrati 9.610 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati 433 casi positivi: 160 in provincia di Bari, 45 in provincia di Brindisi, 78 nella provincia BAT, 12 in provincia di Foggia, 75 in provincia di Lecce, 61 in provincia di Taranto, 2 casi di residenti fuori regione. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 2.406.397 test. 205.261 sono i pazienti guariti. 35.761 sono i casi attualmente positivi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 247.334 così suddivisi: 93.759 nella Provincia di Bari; 24.742 nella Provincia Bat; 18.859 nella Provincia di Brindisi; 44.263 nella Provincia di Foggia; 25.853 nella Provincia di Lecce; 38.691 nella Provincia di Taranto; 790 attribuiti a residenti fuori regione; 377 provincia di residenza non nota. Questa la situazione relativa ai ricoveri negli ospedali del Tarantino: alle ore 14.00 del 19 maggio l'ospedale “San Giuseppe Moscati” ospita 34 pazienti affetti da Covid, così distribuiti: 13 presso il reparto Malattie Infettive; 18 presso il reparto di Pneumologia; 3 presso il reparto di Rianimazione. L'ospedale “Giannuzzi” di Manduria ospita 36 pazienti affetti da Covid, così distribuiti: 30 presso il reparto di Medicina; 6 presso il reparto di Rianimazione. L'ospedale “San Pio” di Castellana Grotte ospita 16 pazienti affetti da Covid presso il reparto di Medicina. L'ospedale “San Marco” di Grottaglie ospita 25 pazienti affetti da Covid, presso il reparto di Medicina. Il presidio ospedaliero “Valle d'Itria” di Martina Franca ospita 14 pazienti affetti da Covid presso il reparto di Medicina. La Casa di cura “Santa Rita” ospita 14 pazienti affetti da Covid. Il Centro Ospedaliero Militare di Taranto ospita 10 pazienti risultati positivi al Covid. Il Presidio Covid post acuzie di Mottola ospita 20 pazienti post-Covid.

Nelle ultime 24 ore, informa la Asl, si sono registrati due decessi. È in netto calo il tasso di occupazione dei posti letto Covid negli ospedali pugliesi: secondo l'ultima rilevazione dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas), nelle terapie intensive della Puglia, in otto giorni, dal 10 al 18 maggio, si è passati dal 31 al 21% di occupazione, nove punti sotto la soglia “critica”. Per quanto riguarda, invece, i reparti di Malattie infettive e pneumologia, nello stesso periodo, si è passati dal 38% all'attuale 27%, 13 punti in meno al limite fissato dal ministero della Salute. Questo mentre continua la campagna vaccinale in Asl Taranto con il raggiungimento di 280mila dosi inoculate. Sono infatti 194mila le persone che hanno ricevuto la prima dose, mentre oltre 86mila hanno completato il ciclo di vaccinazione.

Al fine di completare la vaccinazione per i fragilissimi, la Asl Taranto ha posto in essere un sistema di collaborazione con i medici di medicina generale “Con la collaborazione dei medici di famiglia - ha affermato il Direttore Generale Stefano Rossi - ci siamo attivati per ricontattare coloro i quali non sono ancora stati vaccinati e raggiungerli nel minore tempo possibile”. Per quel che riguarda, invece, la vaccinazione delle persone non in condizione di fragilità,

ha ottenuto grande successo la possibilità data ai cittadini over50 non in condizioni di fragilità di accedere alla vaccinazione senza appuntamento ma presentandosi semplicemente presso gli hub vaccinali da lunedì fino a ieri, mercoledì.

In totale, nella giornata di martedì, tra gli hub e le vaccinazioni a cura dei medici di medicina generale, sono state somministrate oltre 4.300 dosi di vaccino, con 3mila prime dosi e 1.300 seconde dosi. Ieri mattina, infine, negli hub vaccinali dell'intera provincia sono state somministrate 1.441 dosi di vaccino, così distribuite: a Taranto

335 presso la Svam e 273 al PalaRicciardi; 209 dosi a Martina Franca, 117 dosi a Grottaglie, 132 dosi a Manduria, 211 dosi a Massafra, 164 dosi presso l'hub di Ginosa. “Organizzativamente parlando non è un problema vaccinare i turisti in estate, lo abbiamo già fatto ora vaccinando residenti di altre regioni che si trovavano in Puglia per lavoro, ad esempio. Non c'è nessun problema, a patto che ci siano i vaccini. Non credo sia un problema tecnico, se qualcuno chiede la seconda dose e presenta la certificazione si può fare. Se può aiutare il turismo, ben venga”: a parlare così il presidente della

Regione Puglia e vice presidente della Conferenza delle Regioni, Michele Emiliano, intervenendo su RaiNews24.

Con il 96% delle dosi di vaccino somministrate la Puglia è prima in Italia per vaccinazioni fatte, secondo quanto si evince dal monitoraggio giornaliero del ministero della Salute. Sono state 1.906.179 le dosi usate a fronte delle 1.955.525 consegnate. La Puglia ha utilizzato il 96% delle sue scorte di vaccini anti Covid ed è la prima regione in Italia nella classifica delle dosi somministrate rispetto a quelle ricevute. E' quanto riportato nell'aggiornamento del ministero della Salute, aggiornato al 18 maggio. Nei magazzini sono rimaste solamente circa 100.000 dosi: 42.000 Astrazeneca, 21.000 Pfizer, 6.000 J&J e 34.000 Moderna. In Puglia dovrebbero arrivare a strettissimo giro circa 139.000 sieri Pfizer. Stavano invece lasciando il porto di Bari, diretti in Albania, nascondendo a bordo della proprio auto 30 dosi di vaccino anti Covid Astrazeneca due persone che sono state denunciate. Personale dell'ufficio delle Dogane e militari della Guardia di Finanza in servizio nel porto del capoluogo pugliese hanno sottoposto a sequestro le fiale di vaccino e denunciato due cittadini tedeschi, di nazionalità iraniana, per il reato di ricettazione. Il sequestro risale alla sera del 5 maggio scorso ma se n'è avuta notizia nelle ultime ore. I due indagati sono stati sottoposti a controllo mentre si imbarcavano sulla motonave Aurelia per l'Albania. In una borsa frigo, “ben occultati sotto ghiaccio” si legge nel verbale di sequestro, sono stati trovate tre fiale in vetro “riportanti etichetta con dicitura ‘Vaccine Astrazeneca 5ml’ recanti tutte lo stesso numero di lotto ABW4330”, con scadenza al luglio 2021 ed equivalenti a 30 dosi vaccinali. Gli atti sono stati poi trasmessi alla Procura di Bari che ha aperto un fascicolo per ricettazione e sta accertando la provenienza e la destinazione delle fiale di vaccino sequestrate. Intanto, si pensa al futuro post-pandemia, cominciando dalla scuola: “Siamo convinti che sia necessario prevedere una scuola che vada sempre più verso il tempo pieno, in cui però il tempo pieno non sia solo l'ampliamento di quanto c'è già ora ma sia la possibilità di comprendere la fase complessa della vita che è la crescita, in cui si trasformano corpo mente e atteggiamenti. Questo implica massicci investimenti su mense e palestre, soprattutto al sud.

La sola affermazione più tempo pieno non basta e alle superiori dobbiamo uscire dalle gabbie del 900”, ha detto il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi intervenuto in commissione Infanzia e adolescenza. “Dobbiamo uscire dalle gabbie del '900 alle superiori in cui tutto era messo in linea: matematica distinta da italiano, ginnastica, religione, il tutto in cocktail. La scuola deve essere rispondente alla interdisciplinarietà, non deve cumulare informazioni, ne siamo travolti. Dobbiamo dare ai nostri ragazzi più strumenti e in questo senso leggiamo le stem: non deve essere la sommatoria di scienze, matematica e tecnologie. Di stem ce ne vogliono di più e non si tratta di una alternativa alla formazione classica di cui dobbiamo essere orgogliosi. La scuola deve essere maggiormente in grado di dare strumenti critici e di vita collettiva”.

TARANTO - Una giornata dedicata alla sensibilizzazione contro il gioco d'azzardo patologico, vera e propria malattia. Oggi, giovedì 20 maggio, il Servizio Gioco d'Azzardo Patologico del Dipartimento Dipendenze Patologiche della Asl Taranto promuove una giornata dedicata all'informazione e alla sensibilizzazione sui rischi del gioco d'azzardo: dalle 9 alle 17 gli operatori saranno disponibili telefonicamente al numero 099/4585478 per fornire informazioni utili sul gioco d'azzardo patologico che non è un innocuo passatempo bensì sintomo di un disturbo che causa gravi danni familiari, economici e relazionali.

L'iniziativa ha l'obiettivo di chiarire la situazione sul tema, evidenziando i rischi connessi al gioco per evitare e curare le patologie derivanti, cercando di arginarne la diffusione di questo problema nella popolazione.

«Il gioco d'azzardo patologico è una dipendenza comportamentale, definita dall'Organizzazione Mondiale della Sanità come una vera e propria malattia, caratterizzata da una perdita di controllo sul comportamento di gioco e gravi conseguenze psicologiche, fisiche, familiari, sociali ed economiche.

A seguito delle misure di contenimento del contagio per la pandemia da Covid-19, le possibilità di giocare d'azzardo sono state limitate alle lotterie istantanee "gratta e vinci" con un prevedibile viraggio verso forme di gioco on line. Difatti, a livello nazionale si è osservato un incremento del consumo di gioco d'azzardo online, effetto del cambiamento dei comportamenti di gioco nel periodo di lockdown e allo stato attuale di restrizioni parziali - sottolineano dall'Asl di Taranto - Secondo la ricerca GAPS#iorestoacasa, condotta dall'Istituto di fisiologia Clinica del Cnr di Pisa, su un campione 3.971 persone intervistate in 6 settimane tra aprile e maggio 2020, il 33,8% riporta di aver aumentato le occasioni di gioco on line, il 28,8% di non aver modificato le proprie abitudini e l'11,3% di aver iniziato in questa modalità proprio durante l'isolamento. Questi giocatori hanno preferito poker texano, slot machine virtuali e scommesse sportive online. Nei giocatori online la frequenza di gioco è maggiore: il 30,5% ha giocato una o più volte al giorno, altrettanti più volte a settimana, il 39% da una a quattro volte nel mese. La spesa online nel periodo in questione si rivela più consistente: il 14,6% che riferisce di aver speso oltre 500 euro e l'11% tra i 200 e i 500 euro; il 56,8% ammette di essere in perdita. Lo spegnimento delle slot, la chiusura delle sale bingo e delle sale scommesse, per alcuni potrebbe rappresentare un'opportunità per riflettere e prendere consapevolezza della propria condizione di dipendenza, per altri può determinare vissuti di disagio e malessere dovuti all'astinenza forzata dal gioco». Il Servizio per il Gioco d'Azzardo e Dipendenze Comportamentali della Asl Taranto,

L'iniziativa del Dipartimento Dipendenze Patologiche dell'Asl di Taranto

Una giornata dedicata alla sensibilizzazione contro il gioco d'azzardo



Dalle 9 alle 17 gli operatori saranno disponibili telefonicamente per fornire informazioni utili

che si trova a Taranto in via Pupino n. 2, opera attraverso una équipe multidisciplinare, composta da un medico, Vincenza Ariano, le psicologhe psicoterapeute, Margherita Taddeo e Katia Pierri, la sociologa Giacomina Montagna e l'educatrice professionale Antonella Evangelista.

L'attività del Dipartimento Dipendenze Patologiche Servizio Gioco d'azzardo e Dipendenze Comportamentali della Asl Taranto, che si occupa della prevenzione, cura e ri-

abilitazione di tale disturbo, non si è mai fermata, garantendo anche durante i mesi di lockdown colloqui telefonici di supporto ai giocatori e ai loro familiari. Prosegue la fase di emergenza ma, nel rispetto delle normative anti contagio, è stata ripresa la normale attività ambulatoriale in presenza, erogando un servizio garantito dal Servizio Sanitario Nazionale, gratuito per il cittadino, ad accesso diretto ossia senza prenotazioni Cup o impegnativa.

SANITÀ

TARANTO - «L'ospedale San Cataldo di Taranto comincia a prendere forma. Sono già visibili le opere strutturali in elevazione del piano interrato e dei livelli soprastanti. Contemporaneamente si sta lavorando alla realizzazione della rete di raccolta delle acque meteoriche. Completata, invece, la stabilizzazione dei terreni dei futuri parcheggi e della viabilità. Secondo la tabella di marcia, a giugno dovrebbero iniziare le opere per reti e servizi (luce, acqua, gas). A fine luglio la struttura grezza in muratura dovrebbe essere in fase avanzata».

Questi alcuni dati acquisiti mercoledì mattina dal consigliere regionale Vincenzo Di Gregorio (Pd) durante la visita al cantiere dell'ospedale San Cataldo di Taranto. Accompagnato dall'ing. Paolo Moschettini responsabile unico del procedimento, dall'arch. Luigi De Bartolomeo direttore del cantiere e dal direttore dei lavori ing. Donato Romano, Di Gregorio ha preso atto dell'avanzamento dei lavori.

«In questo momento sul cantiere lavorano quasi 300 operai e circa 50 tecnici - aggiunge Di Gregorio - un numero destinato a salire fino 700 nel prossimo autunno. L'intero cantiere ha un'estensione complessiva di 26 ettari, prevista la costruzione di 160mila metri quadri di superfici coperte, di due parcheggi per un totale di 2500 posti. Il nuovo ospedale avrà 715 posti letto, sarà un'opera imponente e importante per il territorio ionico e per la Puglia. La Regione ha fortemente voluto questa nuova struttura che migliorerà l'assistenza

Di Gregorio visita il cantiere del nuovo ospedale S. Cataldo



sanitaria in provincia di Taranto».

Il cantiere non si ferma mai.

«Ho appreso - continua il consigliere regionale - che si lavora simultaneamente sulla costruzione dei manufatti, sui parcheggi, su reti e servizi. La turnazione consente di proseguire l'attività senza soluzione di continuità anche durante i festivi. Insomma, un modello



che dovrebbe consentire di rispettare i tempi di consegna. Da tarantino, da pugliese e da esponente del Consiglio regionale sono fiero di quest'opera e faccio appello affinché siano messe in campo tutte le azioni utili per il suo completamento nei tempi previsti e per la sua rapida entrata in attività al servizio della collettività tarantina e pugliese».

L'INCHIESTA

Vaccini verso l'Albania, mercato nero nel mirino

Sequestrate al porto 3 fiale AstraZeneca, contenenti il siero necessario per 30 somministrazioni, su un'auto che si stava imbarcando per Durazzo: a bordo due iraniani che risiedono in Germania

di Isabella Maselli

Il vaccino anti-Covid merce rara e preziosa. Tanto da tentarne il trasporto illegale oltre i confini nazionali. Se per rivenderlo o per uso personale, cioè per destinarlo a familiari lontani, è parte dell'inchiesta aperta dalla Procura di Bari dopo il sequestro di 30 dosi AstraZeneca nel porto del capoluogo. Il siero, conservato in tre fiale in vetro e nascosto in una borsa frigo, è stato scoperto e sequestrato su un'auto con targa tedesca pronta a imbarcarsi su un traghetto con direzione Albania. A bordo della macchina, una Volvo, c'erano due iraniani, Abdolrahim Orangui Asr, di settant'anni, e Ghassem Farhadi, di 73, con cittadinanza tedesca e residenza a Berlino. Per loro l'accusa è ora di concorso in ricettazione, mentre le tre fiale dopo il sequestro sono state custodite negli uffici della Dogana della stazione marittima di Bari e poi messe a disposizione dell'Ufficio reperti nella cancelleria del tribunale, in attesa dell'esito del procedimento penale e delle decisioni della magistratura sulle dosi di vaccino e sulla posizione dei due indagati.

Il personale dell'ufficio delle Dogane e i militari della guardia di finanza in servizio nel porto li hanno sottoposti a controllo doganale la sera del 5 maggio scorso, come avviene di routine a passeggeri e mezzi in partenza per l'Albania. I due intorno alle 21 si stavano im-



▲ **Sotto controllo** I vaccini sono stati scoperti dalla guardia di finanza e dagli operatori della Dogana

Il numero del lotto potrà consentire agli investigatori di risalire al luogo di provenienza

barcando sulla motonave Aurelia su una macchina guidata dal settantenne. Alla domanda di rito se avessero qualcosa da dichiarare hanno risposto: «Nulla». Un atteggiamento che è parso subito sospetto, tanto da indurre gli investigatori a procedere a un controllo più approfondito all'interno dell'auto. Poi la scoperta: nascoste in una borsa frigo e «ben occultati sotto ghiaccio», si legge nel verbale di sequestro che i denunciati si sono poi rifiutati di firmare, c'erano tre fiale in vetro «perfettamente integre, riportanti etichetta con dicitura "Vaccine Astrazeneca 5ml" recanti tutte lo stesso numero di lotto ABW4330», con scadenza a luglio 2021 ed equivalenti a 30 dosi vaccinali. Per i due, che non comprendono la lingua italiana, è

stato nominato un interprete iraniano, oltre a due avvocati d'ufficio che li hanno assistiti nella fase processuale di convalida del sequestro. Gli atti sono stati subito trasmessi alla Procura della Repubblica di Bari, che ha aperto un fascicolo per ricettazione.

La pm Luisiana Di Vittorio, con il coordinamento del procuratore facente funzione Roberto Rossi, ha chiesto e ottenuto la convalida della misura cautelare, mentre ai due indagati è stato permesso di lasciare il Paese. L'inchiesta, però, è tutt'altro che conclusa. Gli inquirenti baresi hanno avviato accertamenti per capire la provenienza dei vaccini, se quel lotto cioè era tra le forniture destinate alla Germania e, soprattutto, il viaggio che avrebbero fatto, magari fino all'Iran. A partire dal numero del lotto impresso sull'etichetta della fiale, ABW4330, gli inquirenti baresi potranno già rispondere al primo quesito individuando la provenienza delle fiale, che potrebbero aver attraversato l'Europa da Berlino a Bari nella borsa frigo custodita nell'auto dei due iraniani. Quindi si dovrà comprendere quale fosse la loro destinazione finale una volta varcati i confini nazionali dal porto di Bari verso Oriente, passando per l'Albania. Il sospetto su cui si concentreranno le indagini è la possibile esistenza di un traffico parallelo di compravendita di vaccini anti-Covid al di fuori dei canali ufficiali di fornitura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La campagna

A Bari le dosi solo in Fiera e a Catino Ospedali Covid saranno riconvertiti

di Antonello Cassano

La Regione dà il via alla riconversione dei posti letto Covid in posti no Covid negli ospedali pubblici: a partire da lunedì riprenderanno così le attività specialistiche ambulatoriali. E la Puglia resta ai piani alti della classifica per numero di vaccini somministrati. Sono un milione 936mila le dosi iniettate, il 97,5 per cento del totale. Nelle ultime ore però sono arrivate nuove 140mila dosi Pfizer e si prepara una doppia consegna di dosi Moderna che serviranno per ricostituire le scorte. Nel frattempo l'Asl di Bari si prepara a smantellare i centri vaccinali nei palazzetti dello sport. Il PalaCarassi, PalaLaforgia e PalaCarbonara torneranno nella disponibilità dei gestori per organizzare partite e allenamenti. A Bari resteranno due centri di riferimento per i vaccini: l'hub in Fiera del Levante e la scuola secondaria Domenico Vacca di Catino, che si trasformerà in un nuovo centro ai primi di giugno.

La Regione si sta muovendo per coprire una volta per tutte la fascia dei soggetti fragilissimi e fragili che aspettano ancora il vaccino. Su questo punto pochi giorni fa era stato lo stesso commissario straordinario per l'emergenza Covid, il gene-

rale Francesco Paolo Figliuolo, a strigliare quelle Regioni che nonostante non avessero completato la vaccinazione delle fasce prioritarie e più deboli avevano già avviato le somministrazioni per fasce giovani di popolazione. Strigliata che però non riguarderebbe la Puglia. È lo stesso Figliuolo a confermarlo: «Così come altre Regioni, la Puglia ha iniziato con qualche difficoltà ma allo stato attuale è tra le primissime Regioni nella fascia over 80, prima nella fascia over 70 e anche sui fragili sta facendo un buon lavoro». A questo proposito, nelle ultime ore gli uffici regionali hanno consegnato alle Asl gli elenchi con nomi e cognomi dei 19mila soggetti fragilissimi. Ora saranno le Asl a chiamarli uno per uno, al fine di verificare le loro condizioni di salute e proporre la vaccinazione. Operazione



▲ **Il commissario** Il generale Figliuolo col governatore Emiliano

che dovrà essere tassativamente completata entro il 31 maggio. Poi toccherà completare in fretta i soggetti che rientrano nella categoria 4, vale a dire i fragili nati tra il 1962 e il 2005 con codice di esenzione ticket per patologia. Al momento, comunque, non si conosce l'entità delle persone ancora da vaccinare che rientrano in questa categoria. Proseguono però anche le vaccinazioni per le altre fasce d'età. Nelle ultime ore sono state aperte le prenotazioni per i pugliesi dai 47 ai 44 anni.

E resta aperto il dibattito sulla vaccinazione per i turisti: «C'è una grossa quota di pugliesi che lavorano fuori e che tornano per le vacanze qui – fa notare l'assessore regionale alla Sanità, Pierluigi Lopalco – Per un eventuale loro soggiorno lungo non possiamo negare il diritto alla vaccinazione e dobbiamo



cercare di organizzarci per garantire dosi a queste persone». Sul fronte della gestione pandemica, si rilevano i primi segnali di ripresa del contagio. È quanto conferma la Fondazione Gimbe: «Nella settimana compresa fra il 12 e il 18 maggio scorso in Puglia è stato registrato un incremento percentuale dei casi totali di contagio da Covid dell'1,3 per cento.

Mentre nelle ultime due settimane (tra il 5 e il 18) è stata rilevata un'incidenza di 222 casi positivi per 100mila abitanti. Una dinamica confermata anche dall'ultimo bollettino epidemiologico, che registra un aumento di quasi un punto percentuale del tasso di positività: è passato dal 3,4 al 4,5 per cento in 24 ore (nell'ultima giornata si contano 433 positivi su 9mila 610 test). Nel frattempo cala ulteriormente il tasso di occupazione di posti letto Covid. Secondo l'ultima rilevazione dell'Agenas, l'Agenzia nazionale per i sistemi sanitari, nelle terapie intensive della Puglia dal 10 al 18 maggio si è passati dal 31 al 21 per cento di occupazione. Brusco calo anche nei reparti medici, dove si è passati dal 38 al 27 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino

433

I nuovi casi
Sono stati accertati sulla base dei 9mila 610 tamponi passati al setaccio nelle ultime 24 ore. Il tasso di positività sale al 4,5 per cento (un punto in più rispetto al giorno prima)

8

Le vittime
Sono gli ultimi decessi sui 6mila 312 morti da inizio emergenza. Si sono contate altre due vittime in provincia di Bari, due a Lecce e altrettante nella Bat. A Foggia, così come a Lecce, c'è stata un'altra vittima

1.118

I ricoverati
Il numero è in continuo calo: negli ospedali Covid della regione ci sono 41 ricoverati in meno rispetto a quelli nel bollettino di martedì scorso

BARI La Regione li sta inseguendo. Sono 19mila codici fiscali corrispondenti a persone che non risultano vaccinate benché ne abbiano diritto da tempo: si tratta di over 60 e soggetti fragili. Si punta a raggiungerli e, se lo desiderano, di vaccinarli. L'elenco è pronto da qualche giorno. Ma, come spiega l'assessore alla salute Pier Luigi Lopalco, si sta provvedendo a «scremare la lista». Cioè cancellare dall'elenco

160
nel Barese
8
decessi
4,5%
il tasso di positività



Ospedali, ripartenza totale Ed è caccia ai non vaccinati delle categorie a rischio

quelle persone che compaiono per errore: casi di duplicazione di codice fiscale (la vaccinazione eseguita ma segnalata solo su uno), di persone trasferite e anche di deceduti.

Quali sono le categorie su cui il commissario all'emergenza Francesco Figliuolo ha chiesto di accelerare «altrimenti non ne usciamo più»? Sono la fascia di coloro che hanno più di 60 anni, i fragili (riconosciuti dalla legge 104 come diversamente abili), i portatori di malattie rare, i soggetti in assistenza domiciliare programmata o integrata (Adp o Adi). «Le Asl – dice l'assessore – stanno facendo un lavoro capillare. Stiamo mettendo sotto monitoraggio an-

che gli elenchi delle persone che sono esenti dal ticket per patologia: vogliamo capire se la gravità della malattia li possa condurre nelle categorie dei fragili».

Il ritmo delle vaccinazioni è sempre sostenuto, come ha riconosciuto Figliuolo citando la Puglia come Regione partita «con qualche difficoltà» ma che ora «è tra le primissime nella fascia over 80, prima nella fascia over 70 e anche sui fragili sta facendo un buon lavoro».

Ieri sera risultava somministrato il 91,6% delle dosi consegnate, in pratica 1 milione e 954 mila inoculazioni: dato che colloca la Puglia al primo posto. Il 34,4% della popolazione

pugliese ha ricevuto almeno una dose: sopra la media nazionale che è del 33,1%.

«Siamo la prima regione per somministrazioni – chiosa il pd Fabiano Amati – e siamo in ritardo su fragili e over 60. Occorre continuare sulla strada intrapresa ma per farlo servono al più presto grandi consegne. I vaccini disponibili sono diventati troppo pochi e si rischia di fermare la grande macchina organizzativa». In effetti ogni giorno si lotta con la disponibilità di fiale. Ieri si sono ricostituite le scorte, almeno in parte, grazie alla consueta consegna del mercoledì: sono arrivate 156 mila dosi di Pfizer. Serviranno a rafforzare la campagna vaccinale che ieri,

dalle 14, si è allargata ai nati tra il 1974 e il 1977 (dai 47 ai 44 anni di età). Sebbene con qualche problema di affollamento, sempre presente nella fase di avvio, hanno cominciato a prenotarsi.

Difficoltà vengono segnalate al centro vaccinale di Corato. I consiglieri regionali e la deputata Anna Rita Tateo della Lega chiedono «l'immediato intervento» del presidente Emiliano. Gli eletti leghisti denunciano una «organizzazione disastrosa». «E noi – dicono – non possiamo permettere che un luogo dedicato ai vaccini possa trasformarsi in un contenitore di tensioni e timori».

Si va alleggerendo la situazione delle Terapie intensive e nei reparti destinati al covid. Il tasso di occupazione è sceso rispettivamente al 21 e 27%, ben sotto le soglie critiche (30 e 40%). Lopalco e il direttore del dipartimento Vito Montanaro hanno per questo disposto la ripresa dell'attività ospedaliera e di specialistica ambulatoriale che era stata interrotta negli ospedali pubblici. Da lunedì partirà il graduale processo di riconversione dei posti letto da covid a no-covid.

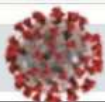
F. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primato

Il ritmo delle vaccinazioni in Puglia è sempre sostenuto. Partita con qualche difficoltà, la regione ora è tra le primissime nella fascia over 80 ed è prima nella fascia over 70

Primo piano



La nuova fase

IL BILANCIO

Il ministro della Salute: «L'Ue decide il 28 maggio»
Ieri 5.506 nuovi contagi e 149 morti. Tasso all'1,9%

Speranza: a giugno 20 milioni di dosi Con l'ok di Ema vaccini ai 12-15enni

clicca il titolo per leggere
la versione testuale

ROMA Sarebbe l'ultimo passo della campagna vaccinale. Che permetterebbe a settembre di riaprire le scuole in sicurezza dopo un anno di didattica in presenza a corrente alternata con la Dad. L'attesa è per il responso del 28 maggio dell'Ema. Ancora pochi giorni dunque per capire se l'agenzia europea del farmaco rilascerà «l'autorizzazione al vaccino Pfizer per la fascia 12-15 anni. Per il momento solo questo immunizzante è previsto a partire dall'età di 16 anni, gli altri dai 18. È un fatto molto importante perché vaccinare i giovani è essenziale», ha detto ieri il ministro della Sanità Roberto Speranza.

Si sta aprendo la fase della campagna massiva. Dovrebbe cominciare a giugno parallelamente all'afflusso di «20 milioni di dosi», conferma Speranza, che permetteranno di cominciare la copertura vaccinale della fascia tra i 40 e i 59 anni, di cui le Regioni stanno aprendo le prenotazioni. Il richiamo del commissario Francesco Figliuolo per spingere sulle somministrazioni

ai più fragili, cioè agli over 60, non deve destare sorprese. Trapela la necessità di un maggiore coinvolgimento dei medici di base. Serve un sistema a chiamata attiva che alcune regioni, in testa Sicilia, Calabria e Sardegna, al momento non sembrano in grado di mettere in campo. C'è uno zoccolo duro di anziani non ancora coperto. La cui per-

centuale di somministrazione cresce troppo lentamente rispetto alle attese. Non è un caso che ieri Massimiliano Fedriga, presidente del Friuli-Venezia Giulia, al vertice della Conferenza delle Regioni, dica apertamente che auspica «una più ampia partecipazione alla campagna vaccinale. Molte persone si sono prenotate ma tante ancora manca-

no a fare un lavoro che dobbiamo fare insieme». Per questo molte Regioni aprono le adesioni ai più giovani: hanno la necessità di programmare le punture per non abbassare gli obiettivi dimenticando però che c'è ancora una quota di diffidenti, di scettici, di non interessati, che sembra non aver ancora compreso la necessità di esse-



Su Corriere.it
Le notizie sull'andamento della pandemia in Italia e nel mondo, con tutti gli aggiornamenti in tempo reale

re immunizzati. Dalla struttura commissariale filtra la volontà di individuarli casa per casa anche con team mobili della Difesa. I numeri d'attesa sono inconfutabili: da settimane sia i ricoveri ordinari sia le terapie intensive sono tornate sotto la soglia di guardia. Con un'accelerazione repentina negli ultimi sette giorni: le intensive sono calate del 18%, i ricoveri ordinari del 23%. In Lombardia il dato è vicino al 50% per i posti letto in terapia intensiva. Una tendenza chiara che permette di smontare le restrizioni. Siamo arrivati a 9 milioni di immunizzati a ciclo completo, il 15% della popolazione. Per il 70%, secondo le proiezioni, dovremmo aspettare la metà di settembre. Sugli over 80 è scesa di 6 punti percentuali la quota di contagi rispetto alla popolazione totale (dal 9% di febbraio al 3%). Sono stati 5.506 i nuovi casi di Covid ieri con 149 decessi. Il tasso di positività dei tamponi è ormai stabilmente sotto il 2%.

Fabio Savelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Casi totali finora
4.172.525

Positivi attualmente

306.730



Guariti

3.741.149

Deceduti

124.646

Tot. ricoveri terapia intensiva

1.643

Ingressi terapia intensiva

+70

Totale variazione quotidiana

contagi

+5.506

decessi

+149

L'intervista

di Margherita De Bac

Nicola Magrini, il governo Johnson sta pensando di accorciare l'intervallo tra le dosi per accelerare le vaccinazioni nel timore di nuove varianti. L'agenzia del farmaco Aifa, da lei diretta, valuterà invece l'ipotesi di distanziarle di 10 settimane?

«Al momento le conoscenze sui tempi ottimali di somministrazione della seconda dose dei vaccini a m-Rna (che trasmettono alle cellule il comando di produrre anticorpi, ndr) sono oggetto di grande attenzione da parte dei ricercatori. Sono stati recentemente comunicati dall'università di Birmingham dati che mostrano una buona risposta, anche superiore rispetto a quella ottenuta con l'intervallo a 3 settimane, dopo 12 settimane dalla prima dose. Tutte le evidenze che si renderanno disponibili saranno valutate con attenzione e tempestività».

L'intervallo tra prima e seconda dose, ora a 42 giorni, è tassativo o chi non è disponibile per quella scadenza e vuole salvare la villeggiatura potrebbe spostarlo oltre?

«Le vaccinazioni di massa sono fenomeni complessi da governare e la libera scelta non è il principale criterio di adesione. Una buona e ordinata organizzazione della campagna vaccinale deve prevalere rispetto alle esigenze di vacanza. Tutti vogliamo passare una migliore estate e av-

«L'intervallo per il richiamo? Buoni risultati dopo 12 settimane. Non si decide in base alle vacanze»

Magrini (Aifa): la campagna per i ragazzi tappa fondamentale

Chi è



● Nicola Magrini, 59 anni, direttore generale dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa)

vicinarci progressivamente alla normalità ma ciò si potrà ottenere solo rispettando in modo ordinato i tempi previsti».

L'Ena potrebbe dare il 28 maggio il via libera al vaccino Pfizer per 12-15enni. Quando si pensa di cominciare in Italia?

«In base ai dati dell'ultimo rapporto dell'Istituto superiore di sanità sulla distribuzione dei casi di Covid per fascia di età, emerge che i soggetti di età compresa tra 10-19 anni contribuiscono per il 9,5% dei

casi. Pertanto, solo dopo aver messo in sicurezza la popolazione più fragile per criteri di anzianità e presenza di malattie croniche, sarà utile vaccinare i giovani, tappa fondamentale per il successo dell'intera campagna vaccinale».

Arriva il terzo vaccino Rna di Curevac, quelli a vettore virale, come AstraZeneca e J&J, sono destinati ad andare in soffitta?

«Il Curevac è atteso a luglio, siamo ottimisti. I vaccini a vettore virale hanno dato risultati promettenti per l'Ebola, e

dunque rientrava in una strategia di ricerca e sviluppo del tutto comprensibile applicare tale modello anche nella risposta al Covid-19. I vaccini a Rna costituiscono una novità assoluta, che ha raggiunto velocemente risultati straordinari in termini di efficacia e sicurezza, ricordiamo ancora il titolo del *New England Journal of Medicine* al momento della pubblicazione dei risultati del trial di Pfizer/BioNTech: "This is a triumph"».

Quindi?

«I percorsi della scienza e i

sentieri tecnologici dell'industria non si reggono necessariamente sull'abbandono di esperienze positive solo per la presenza di altre migliori ma occorre una analisi comparativa dentro e fuori dall'emergenza. Occorre pensare a una collocazione globale di queste diverse piattaforme e se esistono differenze di fattibilità e di sostenibilità inclusa quella economica».

La Corte dei conti ha bloccato i finanziamenti al vaccino di Reithera, sviluppato in Italia. Ha ancora senso mandarlo avanti?

«Fino a quando non si avrà modo di leggere la sentenza integrale è meglio non commentare. In generale penso sia fondamentale disporre di vaccini su cui si possano esercitare leve pubbliche per garantire al meglio la salute collettiva e globale. Ricordo che tutti i vaccini ora disponibili hanno ricevuto finanziamenti pubblici molto rilevanti da parte di Stati del G7 ed evidentemente si tratta di strategie condivise, a cui anche l'Italia ha aderito nel caso Reithera e non solo proprio in preparazione di emergenze future».

Vede con favore gli open day vaccinali con l'offerta di AstraZeneca?

«Aumentare il ritmo delle vaccinazioni è la vera priorità. Iniziative come quella degli open day per AstraZeneca sono positive per recuperare confidenza con un composto che ha avuto varie traversie ma che ha un profilo di beneficio enormemente superiore rispetto ai rischi nelle fasce di età più avanzate».

mdebac@rcs.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli open day per AstraZeneca sono positivi per recuperare confidenza con il composto

Il green pass valido da nove a 12 mesi, la versione digitale entro il 20 giugno

Vaccinazioni

Le novità introdotte nell'ultimo decreto Covid in Gazzetta dal 18 maggio

Il rilascio del certificato possibile già due settimane dopo il primo vaccino

Marzio Bartoloni
Andrea Gagliardi

Sarà utile per viaggiare ovunque in Italia senza limitazioni sulle destinazioni - anche se zone rosse o arancioni - e da fine giugno anche in Europa quando sarà licenziata da Bruxelles la versione valida in tutti i Paesi europei. Servirà per partecipare alle feste di nozze, ma anche per concerti e partite di calcio, nonché per visitare da subito un parente in una Rsa e, in futuro, forse anche in ospedale. È il green pass, o certificato verde come si chiama in Italia, in vigore già dal 26 aprile da quando si è deciso di introdurre il

mesi. In caso di tampone negativo (molecolare o anti-genico), il certificato ha una validità di quarantotto ore dall'esecuzione del test.

Quando serve

Il green pass serve per spostarsi tra le regioni in fascia arancione e rossa (anche se in questa fase l'Italia in realtà è tutta gialla), ma anche per visitare gli anziani nelle case di riposo (Rsa). Potrebbe presto essere approvata una modifica che consentirà anche la visita ai parenti in ospedale. E servirà dal 15 giugno per partecipare a feste e banchetti di nozze. Possibile il ricorso a questo certificato per presenziare ad altri eventi, come i concerti con capienza maggiore di quella attualmente consentita (fino a un massimo di mille spettatori in impianti all'aperto e fino a 500 al chiuso), ma anche per andare in discoteca. Il green pass al momento non è ancora utilizzabile dagli europei: per chi entra in Italia, eliminata dal 16 maggio la mini-quarantena di cinque giorni, resta infatti l'obbligo del tampone negativo. E chi dall'Italia si sposta in un Paese Ue, anche se vaccinato, ha bisogno ancora di un tampone negativo prima della partenza. Almeno per ora. A fine giugno Bruxelles punta però a introdurre un green pass a livello Ue. Quindi gli italiani così come i cittadini degli altri paesi europei potranno muoversi libe-



ANSA



Nella versione digitale si punterà su un Qr code e un codice individuale che poi dovrà essere leggibile in tutti i Paesi Ue

documento per ora cartaceo e presto (entro il 20 giugno) digitale che dimostra di essere stati vaccinati o di essere guariti dal Covid-19 o di essersi sottoposti a tampone con esito negativo.

La durata del green pass

C'è una novità di peso appena introdotta dall'ultimo decreto Covid pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 18 maggio. E cioè l'estensione della durata del green pass da 6 a 9 mesi dalla seconda dose del vaccino. La novità ulteriore è quella del suo rilascio già due settimane dopo l'avvenuta somministrazione della prima dose. Insomma una sorta di "foglio rosa" che già consentirà di sfruttare i benefici del certificato. Questo significa che la durata del green pass cambierà a seconda del tipo di siero. Se si ricorre a esempio a quello monodose Johnson & Johnson la copertura sarà di 9 mesi mentre con AstraZeneca, che ha una finestra di 12 settimane tra prima e seconda dose, la durata del certificato arriverà a quasi 12 mesi. Per chi ricorre infine ai vaccini a Rna messaggero Pfizer e Moderna (richiamo dopo 42 giorni) va calcolata una durata intermedia. La durata della certificazione verde in caso di guarigione dal Covid resta invece di sei

no per ora. A fine giugno Bruxelles punta però a introdurre un green pass a livello Ue. Quindi gli italiani così come i cittadini degli altri paesi europei potranno muoversi liberamente se lo avranno in tasca. A meno di restrizioni ulteriori decise dai singoli Stati.

Come si ottiene

«Entro il 20 giugno sarà definita la versione digitale» del green pass come ha spiegato ieri il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri - sarà un Dpcm a definire le modalità sentendo anche il Garante della privacy -: si punterà su un QR Code associato a un codice identificativo univoco a livello nazionale e che dovrà essere leggibile da tutti gli Stati Ue nel momento in cui sarà licenziata la versione europea. Nel frattempo il certificato verde è soprattutto cartaceo: per i vaccinati la certificazione è rilasciata, in formato cartaceo (o digitale), dalla struttura sanitaria ovvero dal medico o farmacista che effettua la vaccinazione.

Per i guariti dal Covid la certificazione verde è rilasciata invece dalla «struttura presso la quale è avvenuto il ricovero del paziente affetto da Covid-19, oppure, per i pazienti guariti non ricoverati, dai medici di medicina generale e dai pediatri di libera scelta». Il risultato negativo del tampone viene invece attestato dalla farmacia o dal laboratorio privato in cui si effettua il test molecolare o antigenico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SIERO PER LA FASCIA 12-15 ANNI

Il 28 maggio il via libera dell'Ema al vaccino di Pfizer per i ragazzi

La campagna vaccinale entra sempre più nel vivo e si appresta a coinvolgere anche la fascia degli adolescenti, quella compresa tra i 12 e i 15 anni. Il 28 maggio, ha annunciato ieri il ministro della Salute Roberto Speranza, l'Ema - l'Agenzia europea del farmaco - potrebbe infatti rilasciare l'autorizzazione per la somministrazione di Pfizer anche ai più giovani. «Un fatto molto importante - il commento del ministro - perché vaccinare i giovani è altamente strategico ed è essenziale per la riapertura in sicurezza del prossimo anno scolastico».

«Poter vaccinare anche gli studenti - il commento del presidente dell'Associazione nazionale presidi, Antonello Giannelli -, ci permetterà di pensare a un rientro a scuola più tranquillo e sicuro». Contemporaneamente

si partirà già in questi giorni alla vaccinazione dei maturandi. Il 27 maggio partiranno le prenotazioni nel Lazio, che ha messo a disposizione per il ponte del 2 giugno (1, 2 e 3) 70 hub per la somministrazione dei vaccini. Si moltiplicano intanto le iniziative organizzate da regioni e amministrazioni di tutta Italia per far crescere le somministrazioni. Il Lazio avvierà dal 1 giugno la campagna di massa, aprendo ai vaccini anche nelle farmacie. L'obiettivo, ha spiegato Federfarma, è quello di partire anche in tutte le altre regioni d'Italia. A Caserta, dopo l'Astra-day ci si prepara al «Pfizer weekend» di questo fine settimana, mentre oggi a Pordenone comincerà la campagna che prevede la somministrazione delle dosi ai dipendenti di alcune aziende.

© RIPRODUZIONE RISERVATA